IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 216. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Martedì, 6 Agosto 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE **ASSOCIAZIONI** *E LE* **INSERZIONI**

LA SITUAZIONE

Sotto questo titolo leggiamo nel *Corriere di Napoli* alcune recentissime dichiarazioni, che l'on. Di Rudinì avrebbe fatto al corrispondente romano di quel giornale.

Le dichiarazioni dell'on. deputato di Caccamo, capo visibile dell'Opposizione di S.M., riguardano la questione morale, la non avvenuta presentazione dei documenti del processo Giolitti e, finalmente, la politica africana.

In ordine alla prima, se il corrispondente ne ha ben riferito il pensiero e le parole, l'on. Di Rudinì avrebbe riconosciuto che il paese non si è commosso delle pretese rivelazioni Cavallotti, perchè " esso considera la questione morale come una questione *personale*, effetto d'ira di persone. „

E l'on. Di Rudinì ha detto benissimo. Il paese, lo si è veduto nelle elezioni generali, della questione morale non vuol saperne, perchè sa che dietro di essa si nascondono ambizioni e odi di persone, speranze deluse e rancori lungamente covati. E' vero che l'on. marchese si è affrettato di soggiungere che il paese a torto ciò ritiene; ma bisogna perdonare a lui questa concessione fatta alle esigenze della sua posizione di avversario dichiarato e tenace dell'on. Crispi.

Sta intanto che l'autorità dell'on. Di Rudinì ha confermato essere il paese, e mantenersi, indifferente alla così detta questione morale, conoscendo le cause per le quali fu inventata, i fini, cui per essa si mira, ed il valore di molti tra queglino, che se ne sono fatti apostoli o patroni.

A noi, che da otto mesi siamo venuti ripetendo queste stesse cose in queste colonne, la dichiarazione dell'on. Di Rudinì, malgrado i *se* ed i *ma* con i quali egli l'ha circondata, basta ed avanza.

Dei prognostici per l'avvenire non torna di occuparci in questo momento. L'on. Di Rudinì si è chiarito in troppe occasioni così disgraziato profeta, che prudenza insegna di sottoporre le sue previsioni al regime quarantenario.

E' ancora recente, per ricordarne una sola, il grido lanciato da Torino, alla vigilia delle elezioni, del trionfo numerico dell'Opposizione, cui le urne hanno dato una smentita, che più solenne e completa non poteva essere.

In ordine alla non avvenuta presentazione dei documenti Giolitti, l'on. Di Rudinì ha ripetuto l'accusa, che fa il giro dei giornali dell'Opposizione, di impegno mancato ed ha aggiunto, con grande sussiego, " essere forse il primo caso che si dà nella Camera italiana di un Presidente del Consiglio che fa al capo dell'Opposizione — e così solennemente — promesse, che poi non mantiene. „

Mettiamo da banda la solennità maggiore o minore della promessa, che tra gentiluomini e galantuomini è cosa, la quale non può avere peso, e vediamo piuttosto quale valore abbia la censura rivolta all'on Crispi.

Anche l'on. Di Rudinì ha dimenticato, nel fare le sue confidenze al corrispondente del *Corriere di Napoli*, che l'impegno del governo *era condizionato* e che la condizione ne era: che alla presentazione dei documenti succedesse la deliberazione della Camera sulle proposte, che contemporaneamente le sarebbero state fatte per la risoluzione della quistione delicata e grave, alla quale il governo *non poteva disinteressarsi.*

Se egli avesse esattamente ricordato l'impegno dell'on. Crispi, probabilmente, nella sua lealtà, non avrebbe pronunciata l'ingiusta accusa contro il capo del governo; perchè si sarebbe ricordato eziandio che la Camera, dopo il ritiro dell'Estrema sinistra, fu colta dall'impazienza delle vacanze e che ogni sforzo, per trattenerla qualche altro giorno ancora è stato vano.

Venuta, quindi, a mancare, non per fatto del Governo, ma per volere della Camera, la condizione posta dall'on. Crispi — vale a dire la possibilità di una sollecita e risolutiva deliberazione della Camera — anche l'*obbligo della immediata presentazione dei documenti* in parola cadeva ed il Governo rientrava nel suo pieno diritto di essere giudice solo ed unico dell'opportunità di soddisfarvi subito o più tardi.

Alle ragioni, per le quali ha dovuto prevalere nel Ministero il concetto del rinvio al novembre, abbiamo accennato un'altra volta, nè ci ripeteremo. Sono ragioni, che appagano e diremo inoltre che rispondono alla coscienza dei più, che — come bene notava la *Perseveranza* — non sentono il bisogno di riaprire, prima del tempo, nuovi pettegolezzi e scandali.

Del processo Giolitti si parlerà quando la Camera sarà in grado di dare in proposito quel giudizio pronto, sereno e obiettivo, che non le si poteva chiedere, nè dessa poteva dare, il 31 luglio.

E l'on. Di Rudinì, uomo di governo, lungi dal muovere rimprovero all'on. Crispi dell'indugio, avrebbe dovuto, pare a noi, lodarnelo.

In ordine alla quistione africana l'on. Di Rudinì è stato molto riservato. Ha tentato bensì di mettere dell'acqua nell'ordine del giorno, che da lui prende nome, che il Governo ha accettato e che la Camera ha votato alla quasi unanimità; ma quell'ordine resta non pertanto ciò che era, cioè di approvazione della politica che il ministero segue in Africa; politica, che nessuno può dire di espansione, come non è esatto chiamarla di raccoglimento, avendo per obietto la sicurezza dei nostri territori e l'onore del nome italiano, che n'è impegnato, e della bandiera italiana, che vi sventola sopra.

Nè l'on. Di Rudinì può desiderarne una diversa.

Per finire. La natura dell'on. Di Rudinì, sempre incerta ed esitante, restia ai forti convincimenti ed incapace dei forti propositi, che vuole e disvuole, che spesso vede giusto ed opera più spesso difformemente, apparisce intiera in questa intervista, la quale suggerisce al *Corriere di Napoli* riflessioni e consigli, che, per venire da un giornale amico, soddisferanno assai mediocremente il deputato di Caccamo.

Politica e Diplomazia

(N) **Belgrado**, 5, ore 14. — Si annunzia che il Re Alessandro e la Regina Natalia si recheranno il 16 agosto a Biarritz.

(N) **Pietroburgo**. — Il ministro di China a Pietroburgo signor Shu, è stato nominato vicepresidente del ministero dei lavori pubblici a Pechino, continuando ad esercitare provvisoriamente le sue funzioni diplomatiche attuali.

Questo personaggio appartiene al partito progressista chinese.

(N) **Parigi**, 5, ore 15,20. — Il sig. Machain, testè nominato ministro plenipotenziario del Paraguay a Parigi, presenterà le sue credenziali al presidente della repubblica al suo ritorno dall'Havre.

(N) **Pietroburgo**, 5, ore 14. — Il signor Waeber, incaricato di affari di Russia in Corea, è nominato ministro plenipotenziario al Messico. Il signor Schpeyer, segretario della Legazione di Russia a Teheran, è nominato incaricato di affari in Corea.

(N) **Londra**, 5, ore 14,20. — Sir Edward Malet, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, chiederà di essere messo a riposo, per ragioni di salute, nel prossimo autunno.

La notizia è stata accolta con rammarico in questi circoli diplomatici, dove egli è molto stimato.

Berlino, 5, ore 14,40. — Si hanno eccellenti notizie sulla salute del principe di Bismarck. Egli va a spasso tutti i giorni, qualche volta a piedi, qualche volta in carrozza.

(N) **Londra**, 5, ore 17,40. — L'Imperatore Guglielmo è arrivato a Cowes oggi, alle ore 15.

La Regina Vittoria da un banchetto questa sera in suo onore ad Osborne.

IL CONVEGNO DI ALT-AUSSEE.

(S) **Monaco**, 5. — Il corrispondente di Alt-Aussee delle *München-Neuste-Nachrichten* dice che nella intervista fra il ministro austro-ungarico, conte Goluchowski, ed il Cancelliere tedesco, principe di Hohenlohe, vi fu un soddisfacente scambio d'idee, ed un accordo completo su tutte le questioni, specialmente su quelle bulgara e macedone.

Alla " Provincia di Brescia „

La egregia consorella bresciana ha tentato di rispondere al nostro articolo, che senza fare della rettorica e dello spirito, più o meno rettificato, l'aveva messa con le spalle al muro ed, affastellando insieme inesattezze e sofismi, insiste nell'affermare che i provvedimenti finanziari, testè approvati con enorme maggioranza dalla Camera, **importano nuove imposte, non annunziate prima al paese, per dieci milioni**, contrariamente alle promesse date dal Governo durante la campagna elettorale.

No, ottima consorella.

I provvedimenti di finanza importano tasse per nove milioni, tanti cioè quanti ne aveva annunziati l'on. Sonnino alla Camera il 10 dicembre 1894, nell'Esposizione finanziaria ed a San Casciano il 16 maggio 1895, nel discorso ai suoi elettori, non, lo ripetiamo, un soldo più od un soldo meno.

E la *Provincia* potrà, se lo vorrà, persuadersene leggendo il brano del discorso di San Casciano, che le rimettiamo sott'occhio:

" Alla deficenza di L. 47 milioni si provvedeva, fin dal 10 dicembre 1894, con varie proposte di maggiore entrata e di riduzione di spesa, delle quali alcune venivano attuate senza indugio con decreti reali, le cui disposizioni avrebbero dovuto essere sanzionate dal Parlamento, e per le altre si presentavano speciali disegni di legge.

" Le proposte riguardavano:

„ 1. Nuove imposte o ritocchi alle vecchie per una sperata maggiore entrata netta di 27 milioni.

" 2. Riduzione di spese, in più di quelle già potute introdurre negli atti di previsione, per lire 20,175,000.

" Onde tra *maggiore entrata* e *minore spesa* un miglioramento di lire 47,175,000, sufficiente a pareggiare il bilancio, non aggravando in alcun modo la situazione del Tesoro e non accrescendo la somma dei debiti dello Stato.

" Cessato con ciò ogni progressivo indebitamento con la Cassa depositi; cessata qualsiasi emissione di titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

" Dei provvedimenti intesi a ottenere questi risultati sono stati già attuati, per decreto, tanti da raggiungere la somma di 25,900,000 lire, **ossia 18 milioni di entrata** e 7,900,900 di economie. Questi decreti debbono in parte essere ancora approvati dal Parlamento.

" Il resto, per un **totale di 9 milioni di entrata** e di 12,275,900 lire di minore spesa, dovrà essere riproposto alle deliberazioni del nuovo Parlamento con speciali disegni di legge.

" Ecco la situazione come venne esposta al Parlamento e al paese fin dal 10 dicembre scorso; ed essa non è mutata nelle sue linee generali da quel giorno ad oggi. „

Gli elettori, che hanno mandato alla Camera deputati favorevoli al governo, conoscevano adunque il suo programma e sapevano che questo comprendeva nove milioni d'imposte nuove; sicchè, votandone altrettanti, codesti deputati non hanno fatto che adempiere al mandato ricevuto dai loro elettori e seguirne la volontà.

Ne è persuasa la *Provincia?*

Se non lo fosse, ce ne dorrebbe; ma non potremmo che ripeterle il vecchio ritornello biblico: *Habent oculos et non vident; habent aures et non audiunt.*

Un attentato anarchico

(N) **Parigi**, 5, ore 11,5 — L'attentato di Aniche ha cagionato una grande emozione.

Lo stato del direttore delle miniere, Vuillemin, quantunque abbia ricevuto due palle di revolver al collo e due alle reni, non ispira serie inquietudini.

Il corpo dell'anarchico Décout (o Découx?) autore dell'attentato, fu ridotto dalla esplosione in uno stato orribile.

Le viscere uscivano dall'addome aperto. La testa era fracassata. Le braccia e le gambe erano nere e in frantumi. Il corpo rimase quasi completamente spogliato degli abiti, i cui brandelli furono proiettati ad una ventina di metri di distanza.

Décout era conosciuto come un accanito propugnatore delle idee rivoluzionarie.

L'attentato contro Vuillemin e l'alto personale della Compagnia era certamente premeditato, perchè Décourt attese molto tempo davanti alla Chiesa che la folla uscisse.

La bomba era piena di chiodi, che ferirono poco gravemente sei persone, fra cui l'ex-deputato ed amministratore delle miniere.

(S) **Douai**, 5. — L'inchiesta ufficiale in seguito all'attentato di ieri ad Auberchicourt sembra dimostrare che Découx non era anarchico, ma che agì per vendetta personale.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI AL SENATO

La relazione.

Compiendo la riserva espressa nel numero di ieri, stralciamo dalla dotta relazione del Senatore Lampertico la parte che esamina la Convenzione con la Banca d'Italia e quella, che immediatamente succede, relativa ai Banchi Meridionali.

La Convenzione con la Banca d'Italia.

Premessa una particolareggiata e minuta narrazione dei precedenti progetti per il passaggio del servizio di tesoreria alla Banca Nazionale e delle loro vicende; dimostrata la condizione diversa, nella quale la legge del 1893 ha posto gli Istituti d'emissione, e come, per fatto di cotesta nuova situazione loro creata, molte delle obiezioni che questo passaggio aveva sollevato in passato, siano cadute ed abbiano perduto valore, la relazione prosegue:

Quali vantaggi dunque lo Stato consegue mediante la Convenzione?

Non si vorrà negare, che sia tale il passaggio della Tesoreria alla Banca, se la stessa relazione, testè citata, non escludeva che si portasse così una notevole semplificazione nella pubblica Amministrazione e una importante economia per la diminuzione delle spese dell'azienda del Tesoro. Nè vuolsi negare, che con ciò e dentro questi limiti al Ministro del Tesoro ed al Governo del Re fosse già segnata una via nei voti tante volte espressi non meno nel Parlamento che fuori del Parlamento.

Giusta la relazione sullo stato di previsione del Ministero del Tesoro presentata dalla Giunta generale del bilancio alla Camera dei deputati il 24 luglio a. c. (n. 32 A) la riforma resa possibile nell'Amministrazione dalla Convenzione colla Banca d'Italia ci farebbe conseguire un beneficio netto di L. 1,293,945.02, ossia 2,274,895.02 di economie, 20,400 di maggiori entrate, in tutto 2,295,295.02, ma contrapposti maggiori stanziamenti per L. 1,001,350 in guisa che si avrebbe il beneficio suddetto, e senza tener conto d'altre economie nel ruolo del Ministero del Tesoro, approvato con Regio Decreto 7 aprile 1895, n. 95, dipendente in parte da altre cause. Noi qui non fisseremo l'economia in detta somma dacchè ci mancano elementi pur necessari a determinarla, quale è l'onere delle pensioni e la possibile necessità di maggiori spese che non si sieno prevedute. Tuttavia non contraddiremo che in fatto economia vi sia.

Vi ha inoltre il vantaggio che lo Stato si ripromette dall'avere la Banca d'Italia assunto senz'altro sopra di sè la liquidazione della Banca Romana.

Non è certo cosa facile lo stabilire un giusto paragone fra l'*onere* derivante alla Banca d'Italia dipendentemente della liquidazione della Romana ed il *beneficio* che la Banca stessa può ritrarre dalla concessione del servizio di Tesoreria.

Sono questi i due coefficienti sui quali s'impernia la convenzione stipulata fra il Governo e la Banca d'Italia.

La liquidazione della Banca Romana, mercè la convenzione, può variare in modo notevole nelle sue conseguenze finali.

Gestita da un terzo per conto del Governo, come era stabilito dalla legge 10 agosto 1893, poteva risolversi in una perdita notevole di parecchi milioni come il Ministro ha più volte ripetuto.

Gestita invece direttamente da un interessato che agisca per proprio conto, tale perdita potrà essere notevolmente ridotta; quando l'interessato, come è nel caso speciale, per la sua indole e per le sue attribuzioni possa approfittare di congiunture e trarre partito da combinazioni che altrimenti non potrebbero avverarsi.

Non poche operazioni della Banca Romana si collegano più o meno direttamente con operazioni della Banca d'Italia la quale pertanto potrà in molti casi avere un'azione più complessa o meglio rispondente allo scopo.

Con ciò non è da escludere che la Banca d'Italia non si sia assunto un onere assai gravoso con la liquidazione della Banca Romana. Ma quest'onere va giudicato con criteri adatti rispetto alla condizione speciale degli interessati e non già con criteri assoluti i quali condurrebbero a conclusioni che si allontanerebbero dal vero.

Ed anche per la concessione del servizio di Tesoreria il giudizio va subordinato alla condizione speciale delle parti fra cui è intervenuta la concessione.

La Banca d'Italia trova un utile là dove il governo aveva una spesa.

Nè è difficile il dimostrare come tale asserzione non sia un paradosso.

Il giro di capitali, le somme che rimangono giacenti, le operazioni con terzi, compiute indipendentemente dal servizio di Tesoreria, rappresentano fatti incapaci di qualsiasi utilità diretta o indiretta finchè essi avvengono per opera dello Stato.

La Banca invece, oltre al vantaggio morale, che necessariamente le deriva per il fatto di essere la tesoreria dello Stato, il quale vantaggio si risolve poi in beneficio reale più o meno immediato, può conseguire un utile da quei fatti stessi che altrimenti non potrebbero essere in alcun modo usufruiti.

Essa in fatto può trarre beneficio dalle somme in Cassa disponibili, agevolare il trasferimento di somme, semplificare operazioni di pagamenti, riscossioni, ecc. non solo, ma come distributrice del credito, dare via via un maggiore svolgimento ai suoi affari.

Vi ha dunque esagerazione per parte di chi vede una grande sproporzione fra l'*onere* ed il *compenso* stabiliti dalla Convenzione.

Il fatto invece sembra equo per ambe le parti.

Il governo affidando alla Banca d'Italia un servizio così delicato ha non solamente dato prova di una grande fiducia verso il massimo Istituto, ma infine ha fatto quello che si fa già da quasi tutti i principali Stati d'Europa, che si valgono in un modo o nell'altro di Istituti di credito per il servizio di Tesoreria valendosi di Istituti bancari. Da noi ciò fu ritardato per molto tempo, ma è stato oggetto di studio e di proposte sin trent'anni addietro, per parte di insigni uomini che si sono trovati in Italia al governo della pubblica finanza.

La Convenzione va esaminata per quanto concerne i patti della liquidazione della Banca Romana e il passaggio delle Tesorerie, anche sotto un altro aspetto.

La Banca d'Italia non è il solo Istituto di emissione nel nostro paese. Ve ne sono altri due, di cui uno poderosissimo, i quali hanno creduto di vedere nella Convenzione patti intesi a favorire l'Istituto maggiore.

Oltrechè la Banca d'Italia esercitava già il servizio di Tesoreria in otto provincie dello Stato.

Questo solo la indicava necessariamente a sostituire essa gli uffici del governo nelle provincie per le Tesorerie.

Il Consorzio fra gli Istituti di emissione, che si è vagheggiato in passato, non sarebbe stato oramai più possibile, dopo che è intervenuta la Legge del 1893, e si è fatta la ispezione del 1894, che ha messo in luce le condizioni diverse dei tre Istituti maggiori.

Data la ripartizione del servizio di Tesoreria fra i tre Istituti di emissione, ne conseguirebbe naturalmente la necessità di ripartire anche fra gli Istituti stessi l'onere derivante dalla Banca Romana.

Ora sarebbe stata agevole una ripartizione di questo onere?

Tale onere non va giudicato semplicemente alla stregua delle perdite che si accerteranno alla fine della liquidazione.

La Banca Romana aveva una circolazione di circa 140 milioni alla quale si sono sostituiti per altrettantà somma biglietti della Banca d'Italia garantiti da 40 milioni di Buoni del Tesoro depositati dallo Stato per suo conto.

Tolti questi 40 milioni di Buoni e subentrata nella garanzia la Banca, come ripartire con un esatto criterio giuridico questa garanzia in modo proporzionale fra gli Istituti?

La concessione poi del servizio di Tesoreria, pur potendo essere materialmente ripartita fra i tre Istituti, avrebbe in tal caso corrisposto ugualmente allo scopo economico per cui è stata fatta?

A parte le difficoltà pratiche della ripartizione, se questa avvenisse, non sarebbero forse in gran parte eliminati i benefici, che sono conseguenza della concessione ad un solo Istituto?

Il giro di cassa, l'ammontare delle somme giacenti, le facilitazioni reciproche nella effettuazione di operazioni per conto della Banca o del Governo, non sono tutte cose che in gran parte svanirebbero, se ad un solo Istituto se ne sostituissero tre?

E quando fossero menomati se non interamente eliminati i benefici insiti nel servizio di Tesoreria concesso ad un solo Istituto, come allora devenire alla liquidazione della Banca Romana?

Sarebbe stato ammissibile di imporre nelle condizioni presenti un onere ai nostri Istituti di emissione senza il corrispondente beneficio?

La circolazione di biglietti bancari è di oltre mille e cento milioni a cui corrispondono in gran parte molte partite di credito o molte entrate incerte. Ora di questa ingente massa di biglietti per la maggior parte risponde la Banca d'Italia.

L'economia nazionale, che tanto si connette con le condizioni bancarie di un paese, dipende interamente quasi dalle sorti del massimo Istituto di emissione. Bensì è da augurarsi e ne abbiamo fiducia che colla saggia amministrazione esso non solo non aggiunga errori nuovi a quelli del passato, ma riesca a liberarsi dalle conseguenze di questi.

Il provvedimento adottato di non distribuire agli azionisti della Banca d'Italia un dividendo superiore alle 40 lire rivela già di per sè propositi severi.

Sarebbe inutile recriminare su passate arrendevolezze, a cui non sappiamo se la Banca avrebbe potuto sottrarsi.

La stessa Relazione più sopra citata, e così severa contro il passaggio del servizio di Tesoreria alla Banca, dichiarava, che avrebbe compresa l'idea già propugnata da Antonio Scialoia, secondo il quale il servizio della Tesoreria non si sarebbe potuto scindere ed affidare a più Banchi senza nuocere in modo rilevante alla semplificazione che l'unicità promette.

Nè accade oggidì d'incontrarsi nelle difficoltà a cui han dato luogo altra volta non tanto la convenzione pel servizio di Tesoreria per sè stessa, quanto altre relazioni le quali correvano fra la Banca Nazionale e il Tesoro. La malleveria poi sufficiente a garanzia della gestione di Tesorerie sta nei 50 milioni in titoli dello Stato o garantiti dallo Stato giusta l'art. 10 della Convenzione e che da 50 sarà nello spazio di sei anni elevata a 90 milioni, oltre le somme giusta gli art. 2 e 3 della Convenzione per assicurare la liquidazione entro il decennio delle operazioni accertate non conformi all'art. 12 della legge, e compensare le perdite eventuali che si avverassero nella liquidazione della Banca Romana in più della annualità di due milioni stabilita dall'art. 19 della legge 10 agosto 1893.

Ed infine la somma totale delle anticipazioni ordinarie, che la Banca deve fare al Tesoro, è portata da 90 milioni a 100 milioni di lire.

Non è il caso di parlare della censura già fatta ad altre Convenzioni, che la Banca col ritardare al Tesoro le comunicazioni delle riscossioni e affrettare quella dei pagamenti si metta artificiosamente in condizione di esigere l'interesse stipulato nella eventualità che la dotazione permanente stabilita nell'art. 12 in 30 milioni si riduca al disotto dei 10. Anche ammettendo la possibilità che abbia luogo una diminuzione simile, con che però ci mettiamo in una supposizione affatto lontana dal vero, non potrebbe trattarsi che di una diminuzione vera e non punto creata ad arte. Al che è provveduto coll'art. 15 della Convenzione medesima mediante l'istituzione delle Delegazioni del Tesoro presso ogni Sede o Succursale della Banca; vi è poi provveduto col Regio Decreto 15 gennaio 1895, che approva il Regolamento di Tesoreria dello Stato in esecuzione del Regio Decreto 10 dicembre 1894, n. 533, l'uno e l'altro registrati dalla Corte dei conti con riserva e sui quali quindi ci riserviamo di riferire insieme agli altri registrati con riserva e che colla legge, che abbiamo in esame, non vengono convertiti in legge.

Banchi di Napoli e di Sicilia

Le disposizioni concernenti i Banchi di Napoli e di Sicilia hanno sopratutto per iscopo di dare alla amministrazione di essi un ordinamento più conforme sia alle condizioni di Istituti che esercitano la forma più delicata del credito, quale è quello della emissione di biglietti, sia alle necessità presenti degli Istituti medesimi, le quali domandano la più rigorosa parsimonia per ingrossare via via gli utili, e così ricostituire le parti più o meno rilevanti del patrimonio assorbito dalle perdite.

Da ciò:

1. la riduzione nel numero dei componenti i Consigli generali e con ciò la eliminazione di quella forma parlamentare che certo non giova ad Istituti simili;

2. il ringagliardimento della autorità e della responsabilità del direttore generale, meglio assistito dal Consiglio centrale di amministrazione;

3. il perfezionamento della istituzione dei consiglieri governativi presso i Banchi, i quali consiglieri, nell'ordinamento presente, non sono rinnovabili, nè eliminabili se non per gravi ragioni, non hanno quindi quella emulazione che sarebbe necessaria a mantenere alta la loro autorità di fronte agli elementi elettivi: una specie di singolare *burocrazia* poco utile ai Banchi, inutile, se non dannosa, allo Stato, che essa doveva rappresentare.

Nei Consigli centrali di amministrazione, divenendo Legge le proposte del governo, si avrà:

un direttore generale, nominato dal Governo;
due consiglieri di amministrazione di nomina governativa;

tre consiglieri *effettivi* elettivi;
un consigliere elettivo, *supplente*.

Il voto del presidente sarà decisivo in caso di dissidio fra l'elemento elettivo e l'elemento governativo.

Tutto è rivolto a dare maggiore autorità e responsabilità al direttore generale, affinchè anche nei Banchi meridionali sia salvo il principio della unità di azione e di indirizzo.

All'autorità di coloro che sono eletti a far parte dei Consigli dei Banchi, ed al risparmio di spese mirano le disposizioni dell'art. 6 dell'allegato *T*, le quali prescrivono l'assoluta gratuità dell'ufficio.

Così con l'art. 11 si rimedia all'abuso delle pensioni, equiparando gli impiegati dei Banchi a quelli dello Stato, e chiamando in causa la Corte de' conti.

Le disposizioni poi concernenti la Cassa di risparmio del *Banco di Napoli* hanno di mira da un lato di disciplinare in modo rigoroso l'impiego dei risparmi, per evitar pericoli e sorprese nei tempi di crisi; dall'altro di semplificarne la gestione con intenti di rigorosa economia.

Insomma in tutte le proposte si scorge la preoccupazione di prevenire prodigalità a danno dell'Istituto.

Quanto al Credito Fondiario del Banco di Napoli, ci richiamiamo alla relazione prima del Governo ed a quella con cui il progetto di legge si accompagna al Senato e si chiariscono gli emendamenti introdotti durante la discussione della Camera dei Deputati.

Finalmente avvertiamo che:

1. Si prolunga da 10 a 15 anni il periodo di tempo nel quale si dee compiere le liquidazioni delle operazioni non consentite dalla legge.

2. Son date agevolezze fiscali per render più sollecita e meno onerosa la liberazione degli Istituti di emissione da dette partite.

3. Si modificano parzialmente a favore degli Istituti di emissione le discipline vigenti in materia di credito fondiario, allo scopo di agevolare e affrontare la liquidazione dei crediti fondiari dipendenti dagli Istituti medesimi.

4. Pel Banco di Napoli, il cui credito fondiario si trova nelle condizioni più sfavorevoli, sono proposte speciali provvisioni, le quali si hanno nell'articolo 8 dell'allegato *S*.

5. Si abolisce l'obbligo della riscontrata, già tanto lamentato in passato e che, col passaggio della Tesoreria alla Banca, avrebbe creato ben più gravi pericoli.

La discussione.

Seduta del 5 agosto - Pres. **Farini** - Ore 15,20.

DI SAN GIUSEPPE dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE prega gli oratori ad attenersi strettamente alla discussione generale rimandando le questioni particolari a quella degli articoli.

VITELLESCHI approvò altra volta la condotta politica del Governo; ma ora restituito l'ordine pubblico, ristorato il credito, raggiunto o quasi il pareggio, rinnova la sua approvazione.

Questa premessa chiarisca ciò che sta per dire.

Spera che per l'avvenire ai provvedimenti *omnibus*, come il presente, si possano surrogare provvedimenti... a piedi. (*Ilarità*).

Voterà il progetto che è la base di tutta la politica del Governo; ma si augura che non passino in consuetudine modi di governo difformi dalla costituzione. I decreti-legge, a Parlamento aperto, usati come grande misura, sono costituzionali, e possono correggere taluni difetti del governo parlamentare.

Vi ha nella Costituzione nostra un punto rimasto illeso: che non si possono imporre tributi se non col volere della rappresentanza nazionale.

Guai se all'eccesso della libertà che sale dal basso, si accoppia l'arbitrio che scende dall'alto.

Il Governo merita alta lode per ciò che ha fatto; ma perchè il bene fatto non sia germe di futuri danni, ha bisogno di una sanzione chiara e motivata.

Propone quindi il seguente ordine del giorno:

" Il Senato riconoscendo l'eccezionale necessità nella quale si è trovato il Governo di provvedere alla cosa pubblica, accorda la sua sanzione sanatoria ai decreti-legge compresi nei proposti provvedimenti di finanza e di Tesoro e passa alla discussione degli articoli „.

Crede di aver interpretato il pensiero della maggioranza della Commissione di cui fa parte, e spera anche del Senato.

Si augura che venga presto il giorno in cui non s'intenderà più il pareggio come si intende oggi, cioè il pareggiamento dell'entrata coll'uscita.

Il pareggio, secondo il suo giudizio, non dovrebbe mai scompagnarsi da una buona e savia economia nelle spese.

Bisognerebbe considerare cioè se molte spese sono in rapporto colla potenzialità economica del paese.

Questa questione non s'è mai discussa.

Vi è della gente allegra, la quale si accontenta di sbarcare l'anno come può; questa gente allegra ha governato per quindici anni. Vi è poi la gente savia, la quale vuole il pareggio, ma nel metodo di conseguirlo si divide in due categorie: coloro che lo vogliono colle economie e coloro che lo vogliono colle imposte.

Egli si dichiara per la prima e discute il coraggio di coloro che mettono le imposte.

Osserva che quando le imposte oltrepassano un certo limite arrestano la produzione, impediscono la distribuzione delle ricchezze.

Fa notare i molteplici effetti dell'incidenza delle imposte.

Osserva che alle imposte eccessive risponde o la ribellione o l'esaurimento. La vera forza d'un paese è l'economia, il vero pareggio finanziario è quello che si fonda sulla prosperità economica. Lo aver disconosciuto questi principii fu colpa comune a tutti i nostri Governi e diede per effetto le tristi condizioni attuali.

Il Ministero Rudinì mostrò buone intenzioni, ma non le potè attuare; gli succedette un Ministero che disse persino che non occorrevano nè economie, nè imposte. Quella sospensione generò illusioni perniciose. Seguì il Ministero attuale, venuto su in momenti difficili.

Il paese gli offerse i poteri dittatoriali che furono rifiutati e rettamente. Molto ha fatto il governo, ma non fece abbastanza; adottò un sistema misto; economie, ma omeopatiche, tributi gravissimi, in 8 mesi se ne imposero dagli 80 ai 100 milioni.

Portate al massimo la fondiaria e la ricchezza mobile, le tasse su larga base erano esaurite. Allora l'on. Sonnino, esperto anatomico, guardò il corpo dell'Italia malata per scoprire dove si potevano fare nuove ferite, ora profonde, ora pietose.

Tutte queste ferite colpiscono prodotti quasi di prima necessità che diventano così oggetti preziosi: come lo zucchero e il caffè.

Le tasse sugli alcools, sugli affari, sulla giustizia, riescono penosissime per gli individui e costose e gravi per la riscossione.

I provvedimenti proposti sono un sistema di tortura a punte di spillo sopra l'Italia che giace di già su un letto di Procuste.

Far vivere permanentemente un popolo in queste condizioni non è possibile; l'uomo non può vivere solo per pagare le tasse.

Bisogna porre un freno a questo stato di cose, prima che la natura operi da sè.

Il pareggio è quasi raggiunto; ma neppure l'on. Sonnino è sicuro che duri. Nè può durare perchè abbiamo un piede di casa troppo largo, perchè possono sopraggiungere eventi straordinari prodotti, per esempio, dal nostro alleato o protetto che sia. (*Si ride*).

Molto ha fatto il Ministero: ma molto gli resta

a fare: l'Italia è in un regime che non può durare: suffragio dato a gente inetta, strapotenza dello Stato, hanno creato un caos nel quale si agitano tristi passioni, nel quale può compromettersi l'onore del paese e pericolare la sua fortuna. Di questo stato di cose il Ministero trovò un saggio quando salì al potere.

Il governo migliorò il corpo elettorale; ma su quel campo v'è ancora da fare.

Ma più e più prontamente vi è da fare circa la strapotenza del governo, senza toccare lo Statuto che è un capo d'opera.

Invece talora svolgendolo si errò: p. es., noi sostituiamo alla monarchia temperata dalla volontà nazionale, la sovranità nazionale temperata dalla Monarchia. Si errò pure quando si considerò il Senato come un posto dove qualche ministro colloca della gente per i bisogni immediati senza badare ad altro. Questo fu un errore (*Impressione*) del quale restò immune il gabinetto attuale e gliene dà lode.

Coll'attuale Statuto si può fare uno Stato modello, come uno Stato pessimo. Voi potete riformare lo Stato senza cadere nel regionalismo; bisogna che abbandoniate una quantità di funzionari che avete ingiustamente assorbito.

Enumera una quantità di funzioni amministrative che potrebbero essere con molto vantaggio abbandonate agli enti direttamente interessati.

Quest'opera non si fa in breve; ma se l'idea è gettata, fruttifica da sè: enunci il Governo questa idea alla ripresa dei lavori parlamentari: così compirà la sua opera.

Si augura che le ultime sedute del Senato inizino un'opera di prosperità e di giustizia (*Benissimo. Vive e generali approvazioni*).

ALFIERI. Riconosce che dall'anno scorso la situazione è grandemente migliorata, ma fa le sue riserve pei metodi seguiti.

Ma non basta aver ristabilito l'ordine e migliorata la situazione finanziaria; vi è ancora da compiere una grande opera di ricostituzione interna e di miglioramento nel modo di funzionare delle istituzioni.

Si augura che il Governo pensi alla prosperità economica, rinvigorisca gl'istituti parlamentari ritornando alla politica educatrice che nella nazione organizza i doveri.

Si augura che il Governo accolga i consigli del sen. Vitelleschi che si mostrò leale amico del Governo.

ROSSI A. Gli on. Boselli e Sonnino riscossero parole di ammirazione per la loro energia dalla relazione Finali: si associa a tali parole.

Ma deve muovere una critica sulla qualità dei provvedimenti.

Un cumulo di molestie grandi e piccole ne è il criterio.

La massima parte dei provvedimenti pesa sulle industrie e ricorre al solito organo: la dogana. Perchè non si trova un'imposta larga, in luogo di numerosissime piccole torture?

Si limita a due considerazioni cardinali: 1° I provvedimenti quasi nella loro totalità colpiscono le industrie, ossia la vita economica del paese.

Si fermi il governo su questa via che è già resa aspra dalla esecuzione delle leggi vigenti.

2. I provvedimenti si fondano sopra l'azione della dogana. Ora la dogana ha alcuni vizii gravi nel suo ordinamento e nel suo modo di funzionare. Questi vizi portano seco la fiscalità e l'incitamento alla frode.

Accadono poi veri errori nelle decisioni del collegio dei periti doganali.

Passa a parlare dei decreti-legge, e propone un ordine del giorno così concepito:

" Il Senato, considerando le necessità eccezionali che spingono il governo a provvedere d'urgenza alla cosa pubblica, delibera dovere accordarsi la sanzione legislativa ai decreti-legge e passa alla discussione degli articoli. „

BOCCARDO per fatto personale. Appartenendo al collegio dei periti doganali, scagiona questo corpo, dall'appunto mossogli dal sen. Rossi.

FINALI, a nome della Commissione, non crede di dover prendere la parola nella discussione generale.

BOSELLI giustifica colla opportunità le leggi-catenaccio. Al sen. Vitelleschi che rimproverò tacitamente il governo di aver riscosso imposte a Camera chiusa, osserva che i decreti-catenacci furono da lui presentati in tempo alla Camera.

Il Tesoro aveva necessità di 27 milioni. Egli preferì le piccole imposte alle grandi. E qui spiega quale sia l'incidenza dei dazi sullo zucchero, sul caffè e sul cotone, per dimostrare che non ne venne danno nè ai consumatori, nè ai produttori.

Al sen. Rossi risponde che occorrendo scegliere una materia da colpire, preferì l'industria senza però risparmiare nè l'agricoltura, colpita negli spiriti, nè i consumi.

L'imposta sul gas è equa, quando è tassato così fortemente il petrolio.

Del resto l'industria col lavoro notturno aumenta i suoi redditi.

Risponde brevemente agli appunti del sen. Rossi in ordine alle assicurazioni e alle dogane e conchiude assicurando che i sacrifizi dei contribuenti saranno riscossi con giustizia e andranno a beneficio dello Stato.

SONNINO. Veramente i diversi oratori non si sono rivolti a lui direttamente per qualcuna delle particolari proposte che vengono fatte; essi trattarono piuttosto dell'indirizzo generale finanziario, movendo a questo proposito alcuni appunti.

Il discorso del sen. Vitelleschi è stato molto favorevole per il governo, tuttavia ebbe, se gli si concede la parola, un significato deprimente. La vostra finanza è buona, ci disse, ma guai se continuate in essa, l'ammalato morirà certamente. Osserva all'on. Vitelleschi che ciò che fece il governo, non è il frutto di una lunga preparazione, come l'opera di un partito. Il governo ha trovato una situazione creata da precedenti non suoi ed ha dovuto provvedere.

Le riforme desiderate dal sen. Vitelleschi sono ottime, ma non sono cose che si possano fare in un soffio, bisogna dare tempo al tempo.

Contesta che non si sieno fatte economie sostanziali.

Il sen. Vitelleschi riparlò del bilancio economico e del bilancio finanziario, e rimproverò che solo a questo si pensi. Ma non si può dissociare e quasi porre in antagonismo quei due bilanci.

Da quella dissociazione derivò l'eccesso delle spese pubbliche: conservare il pareggio d'un bilancio sincero è il meglio che si può fare per l'economia nazionale.

A questo Ministero che trovò il paese in condizioni gravissime, non si può fare l'addebito di aver dato un colpo alle istituzioni parlamentari.

L'avvenire è ora nelle mani del Governo e del Parlamento.

Abbiamo assodato due punti: non un soldo di sbilancio fra l'entrata e la spesa; non un soldo di nuove emissioni; mantenendoli, la nostra finanza è assicurata (*Bene - Approvazioni*).

FINALI, a nome della Commissione di finanza, dichiara di accettare l'ordine del giorno Vitelleschi che risponde alle idee manifestate dalla Commissione, cioè di accordare al governo una sanatoria che del resto non suona biasimo.

Dichiarazioni dell'on. Crispi.

CRISPI. Le parole del sen. Finali lo costringono a una dichiarazione.

I decreti-legge non si possono difendere guardando alle disposizioni statutarie, ma alla urgenza e alla necessità che li determinarono.

Ora, data l'urgenza e la necessità, non basta l'approvazione del Parlamento? A che una sanatoria?

Nessun governo si è trovato nelle gravi condizioni in cui ci trovammo noi quando nel dicembre 1893 abbiamo assunto il potere. Quali atti non sarebbero stati giustificati in tali condizioni? eppure gli atti nostri non mai uscirono dalla giustizia.

La proroga della sessione, a cui fummo costretti, salvò la dignità del Parlamento.

Non si poteva riconvocare la stessa Camera; furono necessarie le elezioni generali.

Data quindi la necessità, l'urgenza, la buona volontà del ministero che voleva discussi i decreti legge, dove la colpa del governo?

Signori senatori! Nella passata legislatura voi siete stati il nostro presidio — è possibile che ora non trovi in voi aiuto un governo che ha ridato la pace al paese?

Dopo brevi repliche dei sen. VITELLESCHI, ALFIERI e ROSSI, il presidente comunica un ordine del giorno del sen. BARGONI:

" Il Senato udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio passa alla discussione degli articoli. „

CRISPI lo accetta.

ROSSI e VITELLESCHI ritirano i loro ordini del giorno.

L'ordine del giorno Bargoni è approvato alla quasi unanimità.

La seduta termina alle 19.30.

I Libri della Settimana

Roma, impressioni di Giulio Marchetti e di Alfred Ruhemann.

E' una splendida pubblicazione artistica, alla quale auguriamo la fortuna che merita il coraggio dei due egregi autori. Il primo fascicolo illustra il Gianicolo, il sacro monte delle leggende e delle memorie gloriose. La elegante, armonica prosa del Marchetti ci evoca quelle memorie, quelle leggende, quella storia, con gusto d'artista e severità di erudito e di critico.

Il Ruhemann è uno scrittore d'ingegno, riflessivo, nudrito di dotti studi, come tutti i suoi connazionali. Ciò fa sì che l'opera sia apprezzata e lodata altrettanto in Germania quanto in Italia.

Ognuno dei due scrive indipendentemente dall'altro, la qual cosa costituisce un giudizio sincrono e parallelo sul medesimo argomento, e forma la vera originalità di quest'opera.

Le illustrazioni copiose e numerosissime sono dovute ad insigni artisti.

Il riso fa buon sangue; novelle allegre per le scuole e per le famiglie, di Celestino Calleri, con illustrazioni di F. Gransini. — Torino, C. Speirani, editore.

Le nostre conquiste in Africa, di Adolfo Rossi — Milano, Max Kantorowicz, editore.

Il nostro egregio collega A. Rossi ha raccolto e pubblicato in volume le interessanti lettere da lui mandate dall'Africa al *Corriere della Sera*. Sono impressioni personali e meramente soggettive, che però non mancano di originalità e di interesse.

Mitologia illustrata di Bartolomeo Pinelli — La pubblicazione di questa opera importante, rimasta finora inedita, procede rapidamente: è un vero acquisto per gli artisti, i quali possono studiare come il Pinelli abbia inteso i miti dell'antichità. Le dichiarazioni del prof. De Gubernatis giovano sommamente agli studiosi di folk-lore, e completano un'opera, che fa onore anche alla cura tipografica, che vi pongono gli editori Maruca e Maussier.

Due fascicoli già ne sono editi, e ne abbiamo offerto ai lettori il sommario: il terzo uscirà fra qualche giorno e conterrà i quadri seguenti:

La rete di Vulcano — Tifone insegue Venere — Paride allattato da un'orsa — Paride dà il pomo a Venere — Venere mostra amore a Paride — Venere trasporta Paride in Troia — Venere comanda ad Amore di trasformarsi in Ascanio — Paride rapisce Elena — Paride uccide il figlio Korito — Zefiro trasporta Psiche — Psiche riconosce Amore — Amore abbandona Psiche — Venere castiga Psiche — Psiche al lago dei Dragoni — Psiche dà la focaccia al Cerbero.

Il frutto dell'esperienza. (Pensieri) — E. Martinetti.

Accennammo già a questo lavoro, ma per un errore tipografico si stampò che era stato pubblicato a Bari invece che a Roma (tipografia Valentini, via Bonella N. 1). Riparando all'errore aggiungiamo che il libro si vende (cent. 60) a beneficio dell'opera di S. Francesco di Sales.

E' un lavorino senza pretese, scritto con garbo e che non è privo d'interesse.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 contiene:

Legge che approva la convenzione stipulata fra il governo e la Società delle Strade ferrate (Rete Adriatica) per la liquidazione del credito della Società pei lavori del soprapassaggio al ponte ferroviario sul Po a Mezzanacorti — Legge riguardante il regio assentimento pel matrimonio degli ufficiali — Decreto che autorizza il Consorzio d'irrigazione della Bealera Fernera in Fossano a riscuotere il contributo dei soci — Decreti riflettenti l'applicazione della tassa di famiglia rispettivamente nei comuni di Pietra Ligure (Genova) e Bereguardo (Pavia) — Decreto che autorizza il comune di Mezzanacorti Bottarone (Pavia) ad assumere la denominazione di " Bottarone „ — Decreto che convalida gli acquisti d'immobili stipulati dalla Società m. soccorso ed istruzione in Pordenone (Udine) — Decreto che inscrive nell'elenco delle strade provinciali di Ravenna il tratto di strada dal ponte Rosso sul fiume Lamone alla porta Montanara della città di Faenza — Relazione e decreto che scioglie il Consiglio comunale di Agira (Catania) e nomina un Commissario straordinario — Atti di trasferimenti di privative industriale.

Nuovi Uffici telegrafici — Il giorno 30 luglio decorso in Limbadi, provincia di Catanzaro; ed il giorno 1 agosto in Bagnolo del Salento, provincia di Lecce, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Concorso per la Scuola Superiore di commercio in Genova — Il ministero di agricoltura e commercio ha bandito un concorso per la nomina del professore di geografia commerciale nella Scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali in Genova.

Il concorso è per titoli e per esame a scelta dei concorrenti; esso si terrà in Roma. Il termine utile per concorrere scade il 30 novembre prossimo.

Lo stipendio assegnato alla detta cattedra è di lire 3000; ma per la prima nomina è ridotto a lire 2100, essendo il concorso bandito pel posto di professore reggente.

Ministero istruzione. — Ispettori scolastici. — Ordechio Bonifazio è trasferito da Lanciano a Campagna; Donaramma Nicola idem da Benevento a Lanciano; Messina-Farlisi Gaetano idem da Cerreto a Benevento.

— *Incarichi.* — Il prof. De Dominicis fu incaricato dal Ministero di ispezionare la scuola di lavoro manuale educativo di Ripatransone.

Le pensioni mauriziane ai maestri. — Il ministero della P. I. ha invitato i prefetti, presidenti dei Consigli scolastici provinciali, a mandare le proposte per le onorificenze e pensioni mauriziane non più tardi del 10 corrente.

La premiazione sarà fatta per la ricorrenza del XX Settembre.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Venezia, 4 (p. c.) — Animatissima per immenso concorso riescì oggi la gara dei nove gondolini che percorsero tutto il Canalazzo fino a Cà Foscari fra le acclamazioni della folla.

Finita la gara ebbe luogo la passeggiata delle barche con 4 battistrada e 10 bissone municipali, sfarzosamente illuminata.

Domenica prossima avrà luogo in piazza S. Marco, completamente illuminata, l'estrazione di una tombola a favore degli Istituti di beneficenza, ed in tale occasione saranno attivati treni speciali a prezzi di favore.

Fabriano, 4 (p. c.) — Splendidamente riescite le esercitazioni di divisioni contrapposte a nemico segnato, eseguite dalla nostra truppa con ammirevole slancio.

Il partito nero (segnato) tentò gettarsi nell'Umbria forzando il passo di Fossato di Vico. Il partito bianco, agli ordini del tenente generale Marchesi, inseguì il nemico sullo stradale Fabriano-Fossato, impedendo la marcia al nemico.

Ieri sera ebbe luogo un brillante ricevimento degli ufficiali al Circolo Gentile e al Circolo Montino, ove furono fatti segno a cordialissime accoglienze.

Brescia, 4 (p. c.) — Il banchetto organizzato in onore del generale Baratieri è stato differito, dovendo egli recarsi nel Trentino, ed avrà luogo al di lui ritorno, nella seconda quindicina del corrente.

Monza, 4 (p. c.) — Stamane nei locali della Camera di lavoro ebbe luogo l'adunanza degli operai scioperanti delle Tintorie di Monza e di altri paesi vicini.

I fuochisti e macchinisti delle Tintorie si resero solidali cogli altri operai scioperanti, per cui ogni speranza di un amichevole componimento è per ora svanita.

I proprietari dal canto loro, in un'assemblea plenaria, hanno deciso di licenziare tutti gli operai che domani non si presentassero al lavoro, assumendone altri in servizio.

E' giunta della truppa per tutelare l'ordine, temendo che lo sciopero assuma gravi proporzioni.

Scansano, 3 (p. c.) — *(Frigido)*. Ieri sera finì il processo Palla e C.i per evasione da Port'Ercole. Il P. M. che in vista dei provati maltrattamenti fatti subire da Santoro ai coatti chiese il minimo della pena rivolse affettuosi ammonimenti ai giudicabili ed augurò loro la prossima amnistia. Alcuni di essi alle belle e commoventi parole dell'egregio magistrato, sostituto proc. sig. Maggiore, asciugarono le lagrime. Concluse per la pena di mesi 3, giorni 20 di reclusione e L. 70 di multa. Gli avv. Pizzetti e Venturi sostennero l'assolutoria per i diritti che essi avevano di fuggire da un luogo di tortura reso tale per la malvagità del funzionario preposto alla direzione. Il Tribunale, rincarando la dose, condannò Barabino e Palla a mesi 4, giorni 25 e L. 140; Ristori, Ruocco, Luzi e Barsanti a mesi 4, giorni 20 e L. 118; Colonnesi a mesi 3, giorni 20 e L. 108. Il contegno dei giudicabili fu correttissimo.

Comacchio, 4 (p. c.) — La commemorazione dello sbarco di Garibaldi a Magnavacca, promossa dalle locali società liberali è riescita solenne.

Parlarono presso il tronco marmoreo sulla spiaggia che ricorda lo storico avvenimento l'ufficiale garibaldino Guggi e Cavalieri segretario della Società operaia, ricordando l'eroismo del colonnello Bonnet, salvatore di Garibaldi. Ordine perfetto e folla immensa.

Fermo, 3 (p. c.) *(Ete)* — Oggi ha avuto luogo la prima seduta del nuovo Consiglio comunale e per appello nominale è stato innanzi tutto votato un ordine del giorno, proposto dall'avv. Murri, ed approvato con 15 voti favorevoli, 7 contrari e 3 astenuti, col quale il Consiglio delibera d'inviare il proprio sindaco nel giorno 20 settembre nella capitale del Regno, perchè nelle vie dell'eterna Roma, insieme a tutti i rappresentanti delle cento città e mille borgate d'Italia, sia ivi testimone che non mente della nostra fede per Roma libera eternamente ed esclusivamente capitale d'Italia.

Venne poi rieletto sindaco il conte Gaetano Falconi con 19 voti favorevoli e 6 schede bianche.

Brescia, 5, ore 14. — La *Provincia*, rispondendo al vostro articolo in cui si giustifica la non avvenuta presentazione dei documenti Giolitti per parte dell'on. Crispi col fatto che l'estrema sinistra abbandonò la Camera, ribatte: " Prima di tutto la presentazione si doveva fare all'assemblea in genere, non ad un gruppo che ufficialmente non constava esservi o non esservi. Ma per di più l'estrema sinistra vi era.

" Nell'ultima seduta si attendeva la presentazione e la montagna era al suo posto. „

— A Verola Vecchia, certo Andrucci Battista, per futili motivi, crivellò di coltellate la famiglia Baiguerra, composta del padre, della madre e di due figli. I quattro feriti gravemente versano in pericolo di vita.

Il feroce assassino venne arrestato oggi.

Questa vera carneficina produsse una enorme impressione.

Cuneo, 5. — Stanotte all'una il brigadiere Ruffino Secondino e il carabiniere Emivo Luigi della stazione di Saluzzo, che trovavansi di servizio in una festa campestre nel comune di Mantà essendosi intromessi a sedare una rissa incontrarono viva resistenza.

I Carabinieri dovettero fare uso delle armi esplodendo otto colpi di rivoltella.

Rimasero feriti gravemente il pregiudicato Primo Giovanni e meno gravemente certo Corsico Vittorio, autori della rivolta.

Bari, 5. — A cinque chilometri da Santeramo furono, con colpi d'arma da fuoco, assassinati i proprietari Pasquale Intrito e Geremia Petrera maestro.

Spezia, 4 (p. c.) — *(Alfa)* Sul ponte del vicino Fabiano veniva oggi aggredito certo Ruggeri Adamo di Ceserano, comune di Fivizzano e derubato di L. 45,50. Il poverino anche si ebbe parecchie busse e venne raccolto dalla Pubblica assistenza e trasportato all'ospedale civile assai malconcio. Autori sono degli ignoti. Le autorità indagano.

— Gli operai delle costruzioni ed armamenti perdono mal volentieri il capitano di vascello Bartolomeo Gambino, perchè bravo e buono. Quando però abbiano esperimentato il non meno buono e bravo signor Nicola Marini, siam certi che non ne resteranno scontenti. Si vede proprio che quella è una Direzione che deve aver fortuna.

— Questa sera, alle 18, eseguiscesi il funebre trasporto della salma del tenente commissario Binna Domenico, deceduto all'ospedale di marina alle ore 1.15 di ier l'altra notte, vittima volontaria di veleno, come ve ne scrissi.

Al forte di Bard.

Torino, 5. — Il Duca d'Aosta si reca domattina al forte di Bard onde assistere alle esercitazioni di attacco e di difesa di quel forte, che avranno luogo sotto la direzione del generale Biancardi.

Scienze e Lettere

Le stelle cadenti.

L'osservazione delle stelle cadenti del periodo di agosto e novembre è stata sempre considerata come una specialità di studio italiano favorito prima dal P. Secchi, poi dal P. Denza, che istituì una Società intitolata dell'osservazione delle meteore luminose, per studiare tutte le manifestazioni di questo genere nelle diverse parti dell'anno.

Per l'osservazione della pioggia di agosto sono fissate le notti 9-10, 10-11, 11-12 e 12 13, e le ore più acconcie sono quelle oltre la mezzanotte; la ragione si è che il radiante o punto principale di divergenza trovasi tra le costellazioni di Perseo e di Cassiopea. Il tempo più propizio per l'osservazione sarebbe quello nel quale il radiante campeggia nel cielo e passa al meridiano superiore; ma quest'ora è tanto prossima al nascere del Sole che le meteore restano in gran parte eclissate dalla luce crepuscolare.

Conviene quindi attenersi alle prime ore del mattino più che alle ore della sera, nelle quali non si ha che la metà della radiazione ed è per questo che il fenomeno meno che nelle pioggie straordinarie è poco accessibile alla comune osservazione.

Quest'anno poi la visibilità delle meteore è contrariata dal chiarore della Luna nelle prime ore del mattino; restano però sempre visibili le trajettorie delle meteore maggiori le quali danno sufficiente indizio della posizione del radiante e della frequenza del fenomeno.

L'interesse che ha l'osservazione è sempre quello di meglio conoscere la connessione che ha questo sciame con la cometa III del 1862.

P. G. Lais.

Associazione meteorologica italiana.

Agli egregi cultori dell'interessante studio delle meteore luminose raccomando caldamente, come sempre ebbe a fare per lo passato l'illustre padre Denza, di occuparsene anche in quest'anno.

Con piacere posso annunziare loro che il prof. Schiaparelli continua ad interessarsi nei lavori della Associazione per le meteore luminose e ad aiutarli coll'opera e col consiglio.

Sfortunatamente per quest'anno, nelle sere del 9-10-11 agosto la luna produrrà qualche impedimento e restringerà di molto il periodo di oscurità necessaria per queste osservazioni. Non saranno quindi possibili enumerazioni molto prolungate e molto precise.

Nondimeno il tracciamento delle trajettorie si potrà fare per un certo intervallo, e sarà utile ad ogni modo passar in rivista il cielo di quando in quando pel caso, che può avvenire, d'una frequenza maggiore della consueta. Volendo fare enumerazioni, bisognerà limitarle alle ore di maggior oscurità e indicare con precisione l'ora in cui si è incominciato e quella in cui si è finito.

Per le osservazioni simultanee sono state fissati le sere dal 16 al 19 agosto e le notti dal 21 al 24 agosto.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 4 agosto 1895.

Il direttore generale
della Società meteorologica italiana
A. Cittadella Vigodarzere.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI', 6 Agosto 1895 — Trasfiguraz. di N. S.
Leva il sole alle ore 5,0 m. - Tramonta alle 7.20 s.
Leva la luna alle ore 7,20 s. - Tramonta alle 4,36 m.

BOLLETTINO METEORICO

5 agosto 1895.

Europa ancora bassa pressione Inghilterra, 746 Shields, elevata Nord Russia, 767 Arcangelo.

Italia 24 ore: barometro diminuito fino cinque mill. al Centro, uno a due mill. altrove; pioggie con temporali al Nordovest e versante centrale Adriatico; venti forti a freschi intorno ponente Nord.

Mare agitato Tirreno centrale Venezia.

Temperatura poco aumentata Sud.

Stamane cielo nuvoloso Centro, piovoso Camerino, sereno altrove; venti abbastanza forti intorno al ponente.

Probabilità: venti deboli freschi intorno ponente, cielo sereno, qualche temporale Nord.

— Temperatura nelle provincie e all'estero. Dalle ore 7 del 4 agosto alle 7 del 5:

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	23 8	16 8	Roma	29 0	20 8
Milano	27 4	18 6	Foggia	32 2	[illegible] 5
Venezia	26 7	19 2	Bari	29 4	21 2
Ancona	30 0	21 0	Napoli	26 9	[illegible] 4
Firenze	27 8	26 2	Cagliari	30 5	21 0
Perugia	23 6	14 1	Palermo	33 2	17 0

All'estero ore 7 del g.

Atene	27 7	Budapest	17 2	Zurigo	10 6
Pietroburgo	17 9	Trieste	20 5	Lugano	14 0
Mosca	19 7	Madrid	17 3	Ginevra	14 9
Odessa	—	Lisbona	19 0	Costantinopoli	27 4
Amburgo	14 7	Parigi	13 1	Malta	25 0
Praga	15 4	Nizza	16 7	Algeri	26 4
Vienna	13 2	Monaco	10 2		

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE
del Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)
Il 4 agosto 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1.50 sopra il suolo	mass. 30,5		Minim.	21,0
	osservata a ore 15			28,6
Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,60
	30,8	27,1	26,8	25,8

Rebus-Monoverbo

R p t — F. B.

Spiegazione del Passatempo di ieri: ROSA-SPINA.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 1 agosto 1895.
Nati 73 compresi 3 nati morti
Morti 56 dei quali 23 sotto i 7 anni

morti

Sgreccia Antonio fu Giuseppe, Sassoferrato, 62, coniug.
Ronzelli Bianca fu Giuseppe, Roma, 22, id.
Trabalza Luisa fu Decio, id.
Margiotta Concetta di Gervasio, Cervaro 67, ved.
Agostini Agata fu Gaetano, Roma, 75, id.
Del Monte Giovanni di Flavio, id., 11
Mezzaroma Mariano di Filippo, Vivaro, 18
Bevilacqua Maria fu Giovanni, Pontecorvo, 45, ved.
Reimondi Paolo di Giuseppe, Montelibretti, 25, celibe
Tomassoni Rocco fu Francesco, S. Arcangelo, 46, id.
Castellani Paolo fu Pietro, S. Ginesio, 51, coniug.
Valle Domenico fu Michelangelo, Genzano, 64, ved.
Mariani Modesto fu Pacifico, Pollenza, 44, coniug.
Felcioni Pietro fu Francesco, Toro, 88, ved.
Mancini Cesare di Angelo, Roma, 82, coniug.
Lestini Flavia fu Giuseppe, Genzano, 84, id.
Casagrande Caterina fu Alberto, Vittorio, 86, ved.
Cortegiani Gioacchino fu Giovanni, Roma, 65, coniug.
De Carolis Zelinda fu Ottavio, Amelia, 65, ved.
Cicaro Vincenzo fu Giuseppe, Terracina, 80, ved.
Mazzucchelli Arturo di Achille, Torino, 40, coniug.
Mancinelli Vittoria fu Giuseppe, Amandola, 75, ved.
Vaccari Francesco fu Giovanni, Ferrara, 88, id.
Romagnoli Angela fu Luigi, Saludecio, 67, coniug.
Mancini Arcangela fu Giuseppe, Greccio, 85, ved.
Campora Teresa fu Giuseppe, 62, coniug.
Pasti Camillo di Vincenzo Maria, Fermo, 50, celibe.

Teatri ed Arte

Pubblicazioni. — E' stato pubblicato l'Inno pel XX settembre dettato dal prof. Aurelio Costanzo. Sono quattro strofe di versi decasillabi limpidi e scorrevoli ed assai bene atti ad una forma musicale facile, piana ed euritmica, quale è quella appunto richiesta dalle norme del Concorso testè indetto.

Nelle quattro strofe, cosa rara in simil genere di componimenti di lirica popolare, domina il pensiero ispiratore del patriottico evento, senza che la parola alta e concettosa divenga mai inutile offesa od oltraggio. Il Costanzo, pur rimanendo nella serena regione del sentimentalismo nazionale, ha sentito chiaro il pensiero poetico e la ragione storica dell'Inno e con pari chiarezza ha fatto sentire tuttociò ne' suoi nobili versi.

Tocca adesso ai giovani musicisti italiani trovare nella lirica del Costanzo un suggerimento efficace ad una frase semplice e geniale che possa essere rapidamente intesa e facilmente ripetuta dal popolo.

Lirica. — La signora Melba trovasi da alcuni giorni a Parigi.

Essa partirà per l'America nel mese di novembre contemporaneamente alla signorina Calvè, e al suo ritorno nel mese di aprile prossimo, essa farà la sua *rentrée* all'Opera col *Romeo e Giulietta* ed *Amleto*.

Drammatica — Si annunzia che il signor Delaunay sta per prendere il suo riposo come professore di declamazione al Conservatorio di Parigi. Egli compirà settanta anni, limite d'età per il professorato, il 21 marzo prossimo.

Nato il 21 marzo 1826 a Parigi, il signor Delau-

PENE D'AMOR PERDUTE

Egli annunziò mestamente alla Lingelli il suo dolore di doverla abbandonare, e, abbordato un suo conoscente, bel giovane anch'esso, gli affidò l'impareggiabile compagna con mille raccomandazioni, dalle quali tra parola e parola scattava un pungiglione di maliziosa ironia per la tenacità, l'instancabilità, il fastidio delle donne già passate. Lei sentì l'aculeo, gli gettò occhiate furibonde, gli fece il broncio: pensi ognuno se Mario si lasciava smuovere da queste rappresaglie! Li lasciò per salire in cattedra (così battezzò il rialto di legno dal quale doveva gridare le figure della danza); dalla quale soltanto discese, e ringraziato e applaudito, allorchè fu venuto il momento di ballare i *Lancieri*; e fu allora che s'accorse che Olinto stava insieme con Edvige.

Con Olinto voleva avere una spiegazione; ma la vista di Edvige gli fe' venire una bizzarra idea; il contraccambio. " Tu — disse fra sè — mi hai tolto Ortensia ed io ti toglierò Edvige. „ Credeva Mario che l'amico suo avesse intenzione di sposare la giovanetta, e che quelle fossero le prime armi del loro amore. Non era una cosa combinata e sicura, perchè non poteva essere, trattandosi di un avvicinamento della sera scorsa, nè ancora se ne diceva nulla; ma non ci voleva un grande ingegno nè una gran pratica del mondo a capire, anche se già qua e colà non se ne fosse bisbigliato fin dalla sera avanti, che Edvige era innamorata di lui, e lui di lei, quantunque in lui ci fosse un certo ritegno ed una certa freddezza, per tutti inesplicabile fuorchè per chi, com'egli, conosceva l'affare della ripresa dell'amore d'Ortensia. Veramente la logica di Mario non andava a filo; ma si sa, che in affari di cuore, e specialmente nel giudicare il nostro prossimo, la logica non è indispensabile che sia rispettata, e che quanto più si fa d'ogni erba fascio e si tira a indovinare, si è più sicuri di scoprire delle magagne orribili nei nostri fratelli in Adamo.

Il monologo che un Pickman avrebbe potuto sorprendere nella sua mente sarebbe stato questo: " Com'è mai possibile che dopo ventiquattr'ore ella sia talmente cotta di lui da fare resistenza ad una proposta più concreta? Edvige cerca un marito e spera che possa essere Olinto; ma se io le faccio subito un'offerta sicura, che le importerà se il soggetto cambia purchè l'oggetto resti lo stesso? E perchè veramente io non potrei sposarla? Io sposarla? Fossi matto! Quanto a mostrar la buona volontà è un altro par di maniche: poi non mancherà un pretesto qualunque per romperla; e chi sa che non m'apparecchi pur'io la mia Ortensia per l'anno venturo. Canchero, ch'io debba andar a scuola da lui! Ma via, nel mondo s'impara sempre. Non è poco furbo l'amico Olinto! Ma quel boccone d'Edvige non lo inghiottirà, no, per Dio! Lui per ora se ne struggerà certo, perchè è facile a pigliar fuoco, e specialmente con quegli *occhi leggiadri dove amor fa nido* si sentirà come una fornace nel petto; ma verrà bene l'acqua fresca! C'è un brutto guaio, questo è vero: lui è figlio d'un milionario, io ho appena di che vivere: sì, ma c'è la zia, per bacco!, c'è la zia che fra tanti nipoti saprà preferire me, come mostrò un tempo di voler fare; la cara zia Marta, che una volta messa nell'impegno di quest'affare lo manderà avanti ad ogni costo. Le vecchie han gusto a combinare matrimonii, e se lei trovasse eccellente l'idea mia, è capace di farmi erede universale; e a questo modo i parenti della ragazza non troverebbero difficoltà. Sì, sì, va fatta così; e questa sera stessa voglio condurmela in giro accanto, sotto gli suoi, che gli crepino dal dispetto! „

Mosso da questo pensiero andò a trovare la vecchia procuratoressa. Per costei, lo sperare che Mario andasse a trovarla, era qualche cosa come se le avessero detto che il giorno appresso avrebbe preso un biglietto di andata e ritorno per un viaggio in pallone sino alla luna.

— Ebbene che c'è, sventatello, gli domandò sorridendogli e con un'espressione piena di curiosità negli occhi. Ti sei fatto onore questa sera — aggiunse alludendo alla chiama delle quadriglie doppie.

— Si fa quel che si può, cara zia.

— E ora che vai cercando qui? Qui non si balla: come vedi siamo tutti invalidi.

E tacque, aspettando quel che la volesse dire; e intanto lo guardava con occhi teneri, tutta compiaciuta, ammirando quel viso nel quale ora vedeva chiaro il genio della comica festività; per il quale anche lei quella sera, annunziandosi come zia di lui, era diventata conosciuta ed aveva ricevuto cento mirallegri.

— C'è un affar serio, zia cara — fece lui con ciera pensosa e tirandola un po' in disparte.

— Ebbene? Che t'è accaduto?

— Ho deciso di pigliar moglie.

— Tu!

— E perchè no, io?

— Ma mi pare che fin ora non ne avessi volontà.

— Ed ora m'è venuta; ed il meglio è che stasera, anzi subito si deve combinar tutto.

— Uh! uh!

— E siete voi che mi dovete combinare il negozio.

— Dio buono! e che mai è questa furia?

— Che volete, io non mi sono mai maritato, e non so come si proceda in questi casi: mi sento bruciare, e non posso aver quiete se prima non sono sicuro che otterrò la mia felicità.

— Ma chi sarà mai costei?

— Voi la conoscete, è la figlia del Finamore, Edvige.

— E te ne sei accorto questa sera per la prima volta?

— Non m'era parsa tanto divina, tanto incantevole quanto ora. Se la vedeste, cara zia! Che bei nipoti che vi faremo! Dunque, orsù, andatela a chiedere a suo padre.

— Ma è una pazzia voler combinare questa cosa qui, in una festa, dove nemmeno si trovano le persone! Aspetta almeno sino a domani. E poi, sei sicuro di lei? Se lo sei, che vai cercando di più? fa' all'amore e sta' contento; domani o un altro giorno si penserà al serio.

— Cara zia, ho bisogno della promessa formale; ho dei rivali e non voglio che un altro mi dia il gambetto. Io mi sento disperato: se voi non vi decidete, ne nascerà un duello.

La zia sbarrò gli occhi, e con l'impeto che le permettevano le forze senili e la ponderosa persona, scattò su dalla sedia: chiese licenza alle signore con cui stava chiacchierando, e in compagnia di Mario si recò in cerca del padre di Edvige. Nell'andare gli domandò ancora:

— Ma Edvige chi preferisce? te o quell'altro?

— Le ragazze, cara zia, non preferiscono che il marito.

La vecchia scosse la testa e si strinse nelle spalle come per protestare contro quel vile materialismo; e voleva aggiungere qualche parola, ma riflettendo all'indole di Mario e alla sua maniera di pensare, temette di qualch'altro sproposito e pensò meglio di tacersi. Ma il signor Finamore non si trovava. Mario consigliò la zia di recarsi dalla madre; e la zia lo contentò. La signora Ida accolse con visibile piacere, ma senza eccesso, la domanda della vecchia; fece però mille difficoltà riguardo alla risposta: bisognava informarne il marito, consultar la ragazza, riflettere: non eran cose quelle che si decidevano lì su due piedi; pazientasse Mario e la risposta l'avrebbe avuta, almeno lei sperava, favorevole.

nay entrò al Conservatorio a diciannove anni; un primo *accessit* gli aprì le porte dell'Odéon, che lasciò per la Comedie-Française nel 1848.

— La compagnia americana del signor Augustin Daly, ha dato l'addio al pubblico di Londra con une eccellente interpretazione della commedia di Shakespeare, *The Two Gentlemen of Verona.*

Arte — Nella piccola città di Stein in Svizzera, Cantone di Sciaffusa, si è aperta una esposizione di oggetti notevoli dell'arte e della industria del Medio Evo, appartenenti quasi tutti a privati e quindi ignoti finora al pubblico.

Ma ciò che costituisce la maggiore attrattiva di questa esposizione è il locale stesso dove è posta. Il convento di San Giorgio, colle sue preziose sculture, le sue pitture murali, il suo superbo chiostro e i suoi balconi pittoreschi, è una perla dell'architettura e forma, soprattutto l'ammirazione di tutti gli amatori di arte.

(N) **Brescia**, 5, ore 14 — Il maestro Mascagni dirigerà l'orchestra del nostro Teatro Grande in occasione della imminente andata in scena della sua opera *Ratcliff.*

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Le allucinazioni di un giuocatore di scacchi.

Il signor Blackburne, il celebre giuocatore di scacchi, si lamenta in un giornale inglese delle vere allucinazioni, di cui soffre dopo ogni partita seria.

Le strade, le piazze, la campagna gli sembrano allora divisi in scacchi regolari.

Egli stesso si immagina di essere un pezzo del giuoco di scacchi, e ne copia il movimento con una precisione rigorosa.

Un giorno, egli apostrofò così uno sconosciuto: "Disgraziato, non vedete che correte alla vostra perdita? in quattro colpi voi siete matto!..."

La persona interpellata, credendo di aver da fare con un pazzo, fuggì.

Un'altra volta il signor Blackburne, veduta in strada una donna giovane, le corse incontro gridando a squarciagola: "Scacco alla Regina! Scacco alla Regina!"

Il signor Blackburne afferma di averla veduta sorridere a queste parole, che prese senza dubbio per un complimento!

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 28,2 — minimo: 20,8.

Il monumento a Cavour. — Per quanto riguarda l'opera dello scultore Galletti il monumento a Camillo Cavour è totalmente compiuto, e fra pochi giorni dal Nelli e dal Brugo saranno terminate le fusioni degli ultimi pezzi.

Non vi può esser quindi alcun dubbio che il monumento potrà essere pronto per i primi del settembre p. v.

Peraltro, se l'opera dello scultore è compiuta ancora è un pio desiderio la sistemazione dell'area sulla quale sorge il monumento, occupata, come è noto, dal cantiere del Palazzo di Giustizia.

Intorno alla base del monumento, che si eleva maestosa fra le robuste armature, erette per mettere a posto la statua colossale del grande statista, sono tuttora accumulati innumerevoli blocchi di pietra, in parte rozzi, in parte lavorati, enormi massi pesantissimi destinati a decorare il prospetto del Palazzo di Giustizia.

Ora, per rimuovere tutto quel po' po' di roba, per livellare la piazza, od almeno sistemarla provvisoriamente nel modo più conveniente, non è affare di pochi giorni, e se non si provvede in tempo, si corre il rischio di aver pronto il monumento ma di non poterlo inaugurare per mancanza di accessi.

Si assicura a tale proposito che, Ministero dei lavori pubblici, Municipio, Impresa e Comitato, sono perfettamente d'accordo: e, se così è, come non dubitiamo, tanto meglio; ma in tal caso non sappiamo spiegarci perchè ancora s'indugi a fare quello che si sarebbe dovuto fare per verità da parecchio tempo.

L'ora incalza ed è mestieri far seguire alle parole i fatti. Nè le nostre insistenze sono fuor di luogo. Si assicura infatti che lo scultore Galletti non possa mettere a posto le statue se non gli si accorda maggior spazio libero intorno al monumento.

Ci auguriamo pertanto che su quest'affare dello sgombero del cantiere, il Ministero dei lavori pubblici voglia provvedere d'urgenza, per togliere ogni argomento a possibili ritardi nel compimento dell'opera.

Da Cavour a Garibaldi. — L'*Agenzia Stefani* comunica ufficialmente:

"Contrariamente alle voci corse i lavori pel monumento a Garibaldi procedono con alacrità tale da assicurare pienamente che sarà compiuto nel tempo stabilito.

L'inaugurazione avrà quindi luogo senza ritardo alcuno il 20 settembre p. v."

Una festa a Subiaco. — Ci telegrafano: Invitati dalla famiglia Pellegrini, dal sindaco e dai maggiorenti del paese, sono giunti l'on. Scaramella Manetti ed il cons. prov. cav. Attilio Scarpellini, accompagnato quest'ultimo dalla sua signora e dal cav. Giovanni Mangani.

Si trovavano a riceverli il sindaco, la Giunta, tutto il Consiglio comunale e gran parte della popolazione che ha fatto loro una imponente dimostrazione.

Alle 13 si è tenuto un banchetto di 40 coperti offerto dal signor Giovanni Pellegrini ed allietato dal concerto locale: quindi ha avuto luogo un'accademia vocale e istrumentale eseguita dalla banda e dai dilettanti del paese e diretta dal maestro del concerto prof. Cicinelli, il quale merita lode per aver saputo in men di un anno dotarlo di uno scelto repertorio.

Alle 17 gli ospiti hanno lasciata la città, acclamati dalla popolazione.

Comitato per l'educazione popolare — Ieri sera, alle 9, nella sala della Società degli impiegati, in piazza Termini, si è tenuta adunanza straordinaria del Comitato per l'educazione e istruzione popolare.

Intervennero: l'on. Costantini, sotto-segretario di Stato al Ministero della P. I., il cav. Mantica, il comm. Baldovino, l'on. Gregorio Valle, il commendator Biagini, e molti altri, fra cui alcune gentili signore.

L'avv. Enrico Piccione, iniziatore della nobile idea, lesse una dotta conferenza nella quale, citando frasi di insigni sociologhi e pedagogi italiani, ricordando gli esempi dell'iniziativa privata a sostegno dell'iniziativa di Stato nella nazione inglese per ciò che riguarda l'istruzione ed educazione popolare, espose l'operato del benemerito Comitato.

L'avv. Piccione concluse dicendo come un grande scopo abbia ottenuto il Comitato prosciogliendo 60 alunni dall'obbligo dell'istruzione e licenziandone 20 dalla 5.a elementre negli esami legalizzati dal R. Provveditore.

Prese quindi la parola il nuovo Presidente, cavalier Mantica, con facile oratoria manifestando gl'intenti positivi del Comitato nel futuro, che dovrà consolidare il fine conseguito nei due anni di vita dalla nascita della istituzione, utile pur che non abbia idealità troppo alte, ma pratiche e inspirate a gradini.

Il signor Centi, ex-segretario del Comitato, parlò dopo brevemente e bellamente, proponendo che il Comitato, con il nuovo Consiglio insediatosi sotto la presidenza dell'egregio cav. Mantica, prenda parte ai festeggiamenti per il XXV anniversario di Roma italiana, epoca in cui solenne si afferma il trionfo della libera parola e del libero pensiero nell'educazione della coscienza popolare.

E a tal proposito l'avv. Piccione pregò l'on. Costantini di appoggiare una sua proposta, che cioè l'on. Bovio, presidente onorario del Comitato, spieghi in quel tempo nell'aula magna dell'Università romana la sua epigrafe destinata alla Colonna commemorativa a Porta Pia.

Infine parlò il prof. Campanile, ringraziando pubblicamente, a nome del Comitato, l'opera benefica dell'avv. Piccione a vantaggio della generosa istituzione, e proponendo un indirizzo di plauso al ministro Baccelli.

L'adunanza si sciolse fra gli applausi e le vive congratulazioni dell'on. Costantini al vecchio e nuovo Consiglio.

Pei nostri assidui. — Al reclamo da noi ieri inserito il R. Ispettorato generale delle strade ferrate ci risponde con la seguente:

A proposito dell'articolo "Un giusto reclamo" stampato in cronaca dal *Popolo Romano* (n. 216) si osserva:

1. Il Ministero dei lavori pubblici non pubblica nè fa pubblicare alcun orario delle strade ferrate.

2. L'Indicatore che s'intitola "ufficiale" viene stampato dalla ditta Pozzo di Torino in base ad una convenzione da essa stipulata con le Società ferroviaria, ed alla quale il Ministero dei lavori pubblici rimane estraneo.

3. L'edizione 1 agosto del detto Indicatore trasmesso al Ministero, perchè abbonato, non contiene l'errore che formò oggetto del citato articolo.

E dopo ciò non c'è che dire. Il *granchio* è stato preso dal nostro *assiduo*, al quale giriamo la risposta dell'ispettorato.

La Costituzionale "Sempre avanti Savoja. — Per la solennità del 20 Settembre, quest'associazione ha deliberato, come è noto, di prendere l'iniziativa di un grande Banchetto fra tutte le associazioni liberali italiane e cittadini d'ogni classe sociale, senza distinzione di parte politica.

Ora sappiamo che l'on. generale Menotti Garibaldi ha accettato di presiedere il banchetto.

La quota è stata fissata in *lire dieci* e le adesioni, con il relativo importo, si ricevono in via Colonna, n. 35, p. 2°, presso il cassiere Alessandro Uberto, il quale consegnerà e rimetterà per la posta a domicilio la tessera d'ingresso.

Società di M. S. fra impiegati postali e telegrafici. — L'altra sera si adunò il Consiglio direttivo sotto la presidenza dell'on. Alessandro Pascolato che, con pensiero notevole si era appositamente trattenuto in Roma.

Dopo varie deliberazioni d'ordine interno, il Consiglio approvò una proposta tendente ad aumentare di cinquemila lire il fondo assegnato ai prestiti sociali. Il Consiglio si occupò della condizione fatta agli straordinari postali e telegrafici dall'emendamento Barzilai sulla legge pensioni, ed adottò in merito un efficace provvedimento.

In Vaticano. — Ieri negli appartamenti pontifici si è riunita la Commissione cardinalizia per le chiese orientali, sotto la presidenza del Papa. Essendo assenti da Roma i cardinali Galimberti e Ledochowski, intervennero soli i cardinali Vannutelli Vincenzo, Graniello e Rampolla e il segretario di Propaganda mons. Veccia. La Commissione si è occupata delle numerose domande di aiuto dei vescovi orientali per sopperire alle spese ognora crescenti di quelle chiese.

— L'eminentissimo Serafino Vannutelli si è recato a Frascati, sua diocesi, dove ha compiuto nel Collegio di Mondragone dei padri gesuiti, l'ordinazione di un novello sacerdote.

— Il cardinale Rampolla, a nome del Papa, ha inviato una lettera a monsignor Belgeri del Duomo di Milano per ringraziarlo del dono di un esemplare della sua opera sui Canoni dei due Concilii Tridentino e Vaticano.

— Nel prossimo ottobre arriverà in Roma un pellegrinaggio austriaco organizzato dalla Società di S. Michele e condotto dall'arcivescovo di Vienna.

— Ieri il Papa ha ricevuto in separate udienze monsignor Soldatich e monsignor Caldaioli vescovo di Grosseto.

Il clima eguale, temperato, asciutto coadiuva a Nocera-Bagni le cure delle malattie di cuore, nervi, stomaco.

Gravi cadute. — La notte scorsa, verso il tocco, una grave disgrazia è accaduta alla villa Vittoria, vicino a Ponte Molle.

Il guardiano della villa al servizio del cavalier Manzoni, essendosi addormentato su di un muraglione alto cinque metri cadde di sotto.

Fu telefonato ai militi della *Croce Bianca* che trasportarono il disgraziato a S. Giacomo. Ivi i medici gli riscontrarono una grave ferita alla testa, la frattura della gamba sinistra, e probabile commozione cerebrale, per cui lo giudicarono in pericolo di vita.

— Un'altra disgrazia simile capitò innoltre al meccanico Pietro Boldini, d'anni 43, da Rimini. Costui, tornando a casa ubbriaco, messosi a prendere il fresco alla finestra della sua abitazione in via Appia Nuova, n. 4, p. 2°, cadde nella sottostante terrazza.

Al tonfo accorse la moglie del Boldini, Elisabetta Botti, che era in letto, e con una vettura lo accompagnò all'ospedale di S. Antonio.

I medici si riservarono di dare il loro giudizio.

Tra moglie e marito. — Un piccolo dramma coniugale si svolse iermattina fra i coniugi Lorenzo Oietti e Filomena de Paoo al palazzo Cattabriga al Viale Giulio Cesare.

Filomena tornava a casa alle 4 ant. Si può immaginare la collera di suo marito, il quale le saltò addosso ferendola con un coltello al collo e alla faccia.

Alle grida della donna accorse la guardia di città Arturo De Rosa che accompagnò la ferita a S. Spirito, ove venne giudicata guaribile in 10 giorni.

Tra fratelli — La notte scorsa il facchino Ferdinando Petrilli, di anni 35 da Roma nella propria abitazione vicolo S. Rocco n. 46, venne a lite per ragioni d'interesse con il fratello Luigi e prese un coltello lo ferì alla tempia. Intromessasi la vecchia madre Santa di 64 anni, fu ferita anche lei al polso destro.

Santa e Luigi a S. Giacomo furono giudicati guaribili in 10 giorni ciascuno.

Morso da una vipera — Nella tenuta Lunghezza, fuori porta San Lorenzo, iersera alle 6, mentre il contadino Polifermati Augusto, di anni 45, da Zagarolo, raccoglieva delle lumache fu morsicato da una vipera alla mano sinistra.

All'ospedale di Sant'Antonio il Polifermati fu posto in osservazione.

Rissa al Testaccio — Nell'Ospizio di mendicità al Testaccio, alle 3 di ieri vennero a quistione il ricoverato Pucci Francesco, di anni 66 da Genzano, e certo *Turcone*. Questi con il bastone ferì il Pucci alla testa.

Accorse le guardie, trasportarono il ferito alla Consolazione dove fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Un incendio. — Nella scuderia tenuta in affitto da Fortunato Salvati in via Napoleone III n. 39, per causa ignota si appiccava fuoco ad un cumulo di fieno che si trovava su di un palchettone.

Dalla scuderia furono tirate fuori alcune vetture e i cavalli che si trovavano colà. Furono anche salvati alcuni conigli.

I vigili della Carnaia accorsi spensero il fuoco. Danno lieve.

Furti. — Verso le 2 della notte scorsa fu arrestato tal Casati Aristide, d'anni 14, romano, mentre borseggiava Sebastianelli Vincenzo, d'anni 23, da Olevano Romano, muratore, addormentatosi sui gradini della chiesa di S. Egidio.

— Il garzone Augusto Tomei, d'anni 16, da Montebello, rubava dalla giacca del suo padrone Tiberi Domenico, riposta in un cassetto, un portafoglio con L. 243. Il Tiberi denunziò il furto.

— Il pizzicagnolo Strinati Bernardino, d'anni 32, da Cantalice, con negozio in via dell'Orso N. 19, ha denunziato alla questura che mentre si trovava nella retrobottega ignoti ladri gli involavano dal cassetto del banco 140 lire.

— Il farmacista Durst Hermann, da Dresda, in piazza Colonna fu derubato di un bastone d'ebano che aveva lasciato momentaneamente appoggiato al muro.

— La scorsa notte alla villa Massimi fuori porta Pia i ladri mediante scasso ad un pollaio rubavano 12 galline di proprietà del principe Ruspoli Alessandro.

A Sant'Antonio. — Il manuale ferroviario Rosati Duilio, d'anni 17, mentre lavorava si produsse una contusione al dito pollice sinistro.

— Il bracciante Battisti Alessandro, d'anni 28, cadde per le scale di casa in via dei Sabelli 53, riportando una contusione alla gamba sinistra. Una settimana di cura.

— Pistolesi Eugenia, d'anni 8, da Pisa, in via dei Campani fu ferita al naso da un sasso scagliato da mano ignota.

Alla Consolazione — Agnetti Bernardina, di anni 58, romana, ieri mattina nella propria abitazione in via della Polveriera 17, piano secondo per gelosia venne a quistione col marito Giovanni.

Questi le diede una spinta facendola cadere in terra.

L'Agnetti nella caduta riportò una contusione alla spalla destra guaribile in tre giorni.

— A Villa Corsini a S. Pancrazio, ieri, alle 4 1/2, mentre il bracciante di Mattei Vincenzo, d'anni 34, da Cave, stava caricando sopra una carriola delle pietre, una di queste l'investì alla gamba sinistra. Guarirà in 20 giorni.

— Nella tenuta di Ponte Buttero, fuori Porta S. Paolo, Antonelli Alfonso, d'anni 26, d'Alcamo, cadde da cavallo, rompendosi tre costole. Ne avrà per un mese.

A San Giacomo. — Il vinaio Mattarelli Giuseppe, d'anni 16, romano, mentre scaricava un barile di vino in via Uffici del Vicario, si schiacciava la mano destra.

— Nella macelleria Mazzitelli in via della Maddalena, il beccaio Salvatori Carlo, d'anni 16, romano, si feriva ad una mano con un uncino.

Piccola Cronaca di Roma

Programma musicale da eseguirsi questa sera a piazza Colonna dal concerto dell'11° fanteria:

1. Marcia "Agusta Ruel" Vitelli — 2. Sinfonia "Gazza Ladra" Rossini — 3. Atto 3.o "Ballo in maschera" — Verdi — 4. Marcia Turca, Musso — 5. Duetto "Faust" Gounod — 6. Galopp "I bersaglieri italiani" Musso.

Ostetricia e Ginecologia — D.r C. Tondi, 46, via del Quirinale. Consultazioni private tutti i giorni dalle 15 alle 18. Ambulatorio gratuito Mercoledì e Venerdì dalle 10 alle 12.

TEATRI DI ROMA

Veramente i *TEATRI DI ROMA* in questi tempi sarebbe meglio sopprimerli: ci guadagnerebbe moltissimo il buon lettore della modesta cronaca e francamente ci guadagneremmo anche noi, cui verrebbe risparmiata la breve sì, ma imbarazzante occupazione di trovare un resoconto qualunque, pur di tener *viva* — come si dice in linguaggio di mestiere — la rubrica.

Per stasera, per esempio, non vi è proprio niente, precisamente come ieri, da annunciare circa gli spettacoli. Eccettuati alcuni esercizi equestri, acrobatici, ginnastici, ecc. in Prati di Castello, per stasera non rimane che un po' di fresco sul Monte Aventino, dove almeno siete sicuri di trovare anche solitudine piacevolissima ed efficace, confortata dai ricordi storici dei nostri antichi padri, che appunto ricorrevano a questo Colle quando in città non era più possibile starci...

Vi è peraltro lo *Sferisterio Sallustiano* che, col succedersi meraviglioso di sfide al pallone e sfide di lotta, è diventato il convegno gradito, simpatico e prediletto della cittadinanza durante lo splendido tramonto estivo. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Circo Reale — Compagnia equestre, ore 21
Sferisterio Sallustiano. — Giuoco al pallone - 18
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

Ultime Notizie

Ieri mattina S. A. R. il Duca Tommaso di Genova, appena arrivato in Roma, si recò a visitare il ministro della marina al quale presentò la relazione della inchiesta sull'incaglio della *Sardegna.*

S. A. R. s'intrattenne col ministro Morin più di due ore.

Il Duca è ripartito ieri alle 15 per Porto San Stefano dove tornerà ad imbarcarsi.

Alla colazione di famiglia furono invitati ieri da S. M. il Re, S. A. R. il Duca di Genova ed il generale Lanza nostro Ambasciatore a Berlino.

Il ministro della guerra on. Mocenni è arrivato ieri a Montecatini, ed è sceso all'*Albergo della Pace.*

Ieri sera è partito per Siena il ministro Barazzuoli.

E' partito per Torino l'on. Bartolini sotto-segretario di Stato alle finanze.

Il comm. De Martino, ministro d'Italia a Rio-Janeiro, ha ricevuto ordine di raggiungere subito il suo posto, per risolvere la questione dei reclami italiani.

L'on. Baccelli ha approvato le proposte dei Consigli scolastici provinciali circa l'invio degli insegnanti al corso di lavoro manuale di Ripatransone con beneficio del sussidio ministeriale.

Gli insegnanti scelti sono i seguenti:

Borzoni Antonio di Alessandria, Macioci Antonio di Aquila, Toro Achille di Benevento, Sonabelli Rosa di Brescia, Turino Salvatore di Caltanissetta, Prisco Gaetano di Caserta, Carolina Marmini di Cremona, Bratti Primo di Forlì, Saveria Modugno di Grosseto, Campi Giovanni di Lecce, Boccacci Orazio di Livorno, Salvucci Concetto di Macerata, Porzio Giuseppe di Palermo, Cogni Maria di Pavia, Marino Clementina di Piacenza, Ravalli Laura e Capuzzi Giuseppe di Roma, Prisson Domenico di Sassari, Barni Giovanni di Siena, Besrod Luigi di Trapani, Falusca Pacifico di Udine.

Il general Baratieri e l'on. ministro Baccelli si recarono a visitare ieri i lavori di scavo al Colosseo.

L'ammiraglio Racchia ha conferito col ministro della marina.

E' atteso in giornata l'ammiraglio Accinni.

Qualcuno ha lamentato che non sia stata pubblicata l'inchiesta sullo scontro dell'*Ortigia* colla *Maria P.* Secondo quanto prescrive il codice mercantile, la capitaneria di Genova ha dovuto consegnare quella inchiesta alla autorità giudiziaria, quindi non poteva renderla di pubblica ragione.

Il Senato di ieri.

Intraprese ed esaurì la discussione generale sui provvedimenti finanziari. Pronunziarono discorsi, intonati tutti a benevolenza pel governo, i senatori Vitelleschi, Alfieri e Rossi Alessandro, ai quali risposero succintamente i ministri delle Finanze, del Tesoro e il Presidente del Consiglio.

La discussione si chiuse coll'approvazione quasi unanime di un ordine del giorno Bargoni, che suona piena fiducia nel governo.

Oggi seduta alle 3.

Il matrimonio degli ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera ha pubblicato il seguente decreto:

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. — Il ministro della guerra è autorizzato ad ammettere a chiedere il regio assentimento per contrarre matrimonio senza la condizione imposta dall'articolo 2 della legge 31 luglio 1871 gli ufficiali del regio esercito presentemente in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa che hanno contratto unione matrimoniale col solo rito religioso anteriormente alla promulgazione della presente legge.

Agli ufficiali presentemente in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa, i quali anteriormente alla promulgazione della presente legge avessero contratto matrimonio senza il regio assentimento, non saranno applicate le disposizioni dell'articolo 8 della citata legge 31 luglio 1871.

Art. 2. — Agli ufficiali che, a partire dalla data di promulgazione della presente legge, contraessero unione matrimoniale col solo rito religioso, sarà applicata la revocazione dall'impiego senza che occorra il previo parere di un Consiglio di disciplina.

Art. 3. — Le disposizioni contenute nella presente legge si applicheranno anche agli ufficiali della r. marina.

Art. 4. — Un decreto reale determinerà le norme da seguirsi per l'applicazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 agosto 1895.

UMBERTO.

Mocenni.
E. Morin.

Provvedimenti contro la fillossera.

Il Ministero di agricoltura volendo sempre più diffondere in Sicilia le viti resistenti alla fillossera, ha stabilito, udita la Commissione della fillossera, che oltre la distribuzione annuale delle viti americane vengano concesse ai viticultori barbatelle già innestate con le migliori varietà locali di uve.

In tal modo la superficie degli attuali vivai governativi in Sicilia verrà ampliata e se ne creeranno nuovi in provincia di Messina e di Trapani. Si amplieranno altresì i barbatellai di viti innestate presso tutti i vivai governativi siciliani esistenti in modo che possano distribuirsi nell'isola un milione di barbatelle innestate.

Il sottosegretario di Stato barone Sciacca della Scala, durante la sua permanenza in Sicilia, si occuperà anche di questo importante argomento ed a tal uopo sono convocati a Messina il direttore della regia scuola di viticoltura ed enologia prof. Segapeli, il direttore del vivaio governativo di Palermo dott. Paulsen, ed il direttore delle cure antifillosseriche di Messina.

R. Marina.

Al capitano di fregata Olivari è accordata una licenza fino all'epoca in cui la r. nave "Lombardia" della quale egli è responsabile, dovrà passare in riserva per essere immessa in bacino.

R. navi armate.

Il "Rapido" è partito da Sciacca; l'"Eridano" è giunto a Gallipoli il 2; il "Savoia" è partito da Napoli.

INFORMAZIONI ESTERE

La situazione in Bulgaria.

(S) **Vienna,** 5. — Il *Correspondenz Bureau*, rispondendo al *Figaro* di Parigi, che mette in dubbio l'autenticità della Nota da Pietroburgo intorno all'attitudine della Russia verso la Bulgaria, dichiara che la Nota accennata dal *Figaro* pervenne dalla stessa fonte, completamente sicura, dalla quale partono tutte le notizie telegrafiche russe.

(S) **Vienna,** 5. — Il Principe Ferdinando di Bulgaria ha annunziato che ritornerà a Sofia.

I massacri di cristiani in China.

(S) **Londra,** 5 — Il *Times* ha da Shanghai: "Dieci sudditi inglesi sono stati uccisi nel massacro di Wha-Sang presso Ku-Ceng.

"Il prete Stewart, sua moglie ed un suo bambino furono bruciati vivi nella loro residenza.

"Sette donne vennero uccise a colpi di lancia e di spada.

"Parecchi fanciulli furono gravemente feriti."

Germania e Marocco.

(N) **Berlino,** 5, ore 15,20 — La *National Zeitung* annuncia da fonte bene informata che le trattative tra la Germania ed il Marocco per l'indennità alla famiglia del suddito tedesco Kockstroh assassinato a Safi, sono tanto avanzate, che è prossima una soluzione pacifica della vertenza nel senso di una completa soddisfazione alle domande della Germania.

Feste patriottiche in Germania.

(N) **Berlino,** 5, ore 14,20. — Si annuncia da St. Johann sulla Saar, che il 25° anniversario dell'assalto delle alture di Spichern è stato festeggiato ieri con gran pompa.

La mattina furono portate ghirlande sulle tombe dei caduti a St. Johann.

Nel pomeriggio un corteo di 14,000 veterani della campagna del 70 si recarono al monumento commemorativo a Saarbruecken. Furono tenuti dei discorsi e cantati inni patriottici. Grande entusiasmo. Alla sera le storiche alture erano splendidamente illuminate.

(N) **Berlino,** 5, ore 17.45. — Alla riunione dei veterani della campagna del 70, tenuta a Berlino per iniziativa del consorzio dei veterani tedeschi, presero parte 6000 tra ufficiali, sottufficiali e soldati. I veterani furono passati in rivista dal generale Lychlinski, che, non ostante i suoi 79 anni, percorse il fronte con slancio giovanile.

I veterani si formarono quindi, secondo il corpo d'esercito cui appartenevano durante la campagna, in corteo, e si recarono al monumento della Vittoria, ove furono deposte splendide corone.

Il corteo, passando per la porta di Brandeburgo, si recò quindi per la Friedrichstrasse al campo delle riviste a Tempelhof, ove fu tenuto un servizio divino di ringraziamento.

Dopo un discorso del generale Lychlinski; i veterani ritornarono a Berlino per assistere ad una grande bicchierata.

Una gran folla applaudì con entusiasmo, all'andata ed al ritorno, il corteo dei veterani.

(S) **Saarbrucken,** 5. — Il Granduca di Baden è qui giunto, oggi, per assistere alla festa commemorativa della guerra del 1870 e per passare in rivista i superstiti della battaglia di Spichern.

Ieri il Granduca pronunziò un discorso a Carlsruhe, rammentando entusiasticamente il maresciallo Moltke, il principe di Bismarck ed il maresciallo di Room, collaboratori di Guglielmo I.

I Reali di Rumania ad Ischl

(S) **Ischl,** 5 — Il Re e la Regina di Rumania sono qui giunti nel pomeriggio e sono stati ricevuti alla stazione dall'imperatore e dall'imperatrice, dagli arciduchi, dalle arciduchesse e dal ministro degli esteri, conte Goluchowski.

L'accoglienza fu oltremodo cordiale.

I Sovrani di Rumania e di Austria-Ungheria si sono recati in vettura all'Hotel Elisabeth.

(S) **Ischl,** 5. — L'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria-Ungheria e il Re e la Regina di Rumania, recandosi all'*Hotel Elisabeth*, furono vivamente acclamati da una grande folla lungo tutto il percorso.

I Sovrani scesero all'*Hotel Elisabeth*, donde l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria-Ungheria poco dopo ritornarono alla Villa Imperiale.

Alle ore 5 pom. ha avuto luogo un pranzo di Corte, al quale hanno assistito i Sovrani di Rumania.

Stasera ha luogo uno spettacolo di gala al teatro. Il tempo è piovoso.

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba.

(S) **New-York,** 5 — Si ha dall'Avana: "Si dice che abbia avuto luogo un grande combattimento presso Baracoa. Il generale spagnuolo Sandoval sarebbe rimasto ferito.

"Le città di Jiguani e di Baracoa sarebbero state incendiate."

SVIZZERA

Un consigliere annegato.

(S) **Lugano,** 5. — Il consigliere nazionale De Stoppani si trovava a mezzodì col figlio a Ponte-Tresa sopra un piccolo battello a vela. Un colpo di vento fece capovolgere il battello. Il padre rimase annegato ed il figlio si salvò.

FRANCIA

I Consigli generali.

(N) **Parigi,** 5, ore 11,5 — Nelle elezioni di ballottaggio pei Consigli generali riuscirono vittoriosi 99 repubblicani, 14 socialisti e 26 conservatori.

Fra i deputati battuti vi è il socialista Thivrier.

— *Ore 16,43.* — Nei risultati definitivi delle elezioni dei Consigli generali i repubblicani guadagnano 90 seggi.

ORIENTE

Disordini in Persia.

(S) **Tabrez,** 5 — Sono scoppiati disordini in seguito all'aumento del prezzo del pane.

La polizia uccise venti persone.

La folla trasportò i cadaveri presso il console di Russia, il quale reclamò dal Governatore la diminuzione del prezzo del pane.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 5 ha proseguito da Barcellona per Rio-Janeiro e Buenos-Ayres l'*Orione*, e l'*Arno* ha proseguito da San Vincenzo per Genova proveniente dal Plata.

La Veloce — Il 5 il *Montevideo* ha proseguito da Barcellona per Colombia, e il *Nord America* ha proseguito da Las Palmas per Genova.

— Il *Werra* del Norddeutscher Lloy è partito il 5 da New York per Genova.

Borse e Mercati

Roma, 5 agosto 1895.

Borsa calma inattiva.

Rendita ferma 93,25 a 93,32 1/2 fine corrente 93,11 a 93,20 contanti.

Generali 47 — Acque 1200 — Gas 815 a 816 — Condotte 186 — Omnibus 195,50 dopo 194 — Risanamento 32 resto intrattato.

Cambi sostenuti.

Francia 105 — Londra 26,47.

Cambio dazio doganale - 6 agosto - L. 105.12
Dal 5 all'11 - fino a L. 100 - L. 104.80

BORSE ITALIANE — 5 agosto 1895
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 30	93 22	93 15	93 33
Id. fine	— —	93 35	93 35	— —
Az. B. d'Italia	810 —	— —	810 —	810 —
" Mobiliare	— —	— —	— —	— —
" B. Generale	— —	47 —	— —	— —
" ferr. Medit.	486 —	489 —	489 —	— —
" " Merid.	665 —	664 —	664 —	665 —
" B. di Torino	— —	— —	324 —	— —
" B. Sconto	— —	— —	92 —	— —
" Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
" Tiberina	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
" Nav. Gen.	285 —	287 —	— —	— —
" Raff. Zucch.	178 —	180 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	284 —	— —	— —
id. Merid.	— —	309 —	— —	— —
Fond. I. Ban. 4 "	— —	491 50	— —	— —
" " 4	— —	496 50	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	511 50	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	105 05	105 15	105 15	105 [illegible]
Berlino id.	— —	129 80	— —	— —
Londra id.	26 52	26 55	— —	— —
Londra a 3/m	— —	26 48	26 57	26 48

Parigi, 5, 15,12	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
" 3 0/0 perp.	102 20	102 22	— —
" 3 1/2 0/0	107 30	107 25	— —
ITALIANA 5 0/0	88 70	88 65	— —
turca	26 05	25 95	— —
spagnuola	64 15/16	64 90	— —
russa nuova	92 30	92 15	— —
portoghese	26 7/16	26 7/16	— —
ungherese	— —	103 3/16	— —
Egiziano 6 0/0	— —	525 —	— —
Banca di Parigi	855 —	853 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	715 —	— —
Credito Fondiario	— —	878 —	— —
Azioni di Suez	— —	3262 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	145 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	— —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 1/2	— —
su Londra	— —	25 24 1/2	— —
su Madrid	18 10	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi,** 5, ore 17,10. — (Fonte italiana). — Mercato disinteressasi fondi Stato. Solo azioni miniere d'oro fermissime 102,21 — 20/25 — 88,65 — 40/25 — 75/50 — 635 — 25,95 — 715 — 7/5 — 452,50 — 64,81 — 93/1 — 143/5 — 856 — 32,60 — 115 — 25.

(N) **Parigi,** 5, ore 16,45 (fonte francese) — Ad eccezione delle azioni miniere d'oro attive ed in rialzo, l'insieme del mercato è privo di animazione. Italiano apre cattivo, riprende in seguito e resta sostenuto.

Exterieur debole dietro voci pessimiste relative a Cuba.

Valori ottomani indeboliti dietro vendite per conto viennese. Rendita francese calma.

Chiusura generalmente ferma.

Vienna. 5, pesante	3	5
C.ª austriaca	400 62	400 25
R. aust. oro	123 50	123 50
Id. carta	100 87	100 90
N.ni d'oro	9 62 1/2	9 63
Lire ital.	45 95	45 90
C. Londra	121 40	121 45

Londra 5, apertura	3	5
N.ri Cons.	— —	— —
Italiana	— —	— —
Turca	— —	— —
Egiziano	— —	— —
Argento	30 1/4	— —

Versate alla Banca d'Inghilt. st. 80,000 Ritir.

Berlino, 5 ferma	3	5
Ital. cont.	89 60	89 50
f. mese	89 10	90 30
Mediter.	94 10	94 20
Merid.li	126 75	126 75
N.P. russo	67 90	67 90
Rublo	219 20	219 30
C.º Italia	77 05	77 05

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	2 per 0/0
Germania	3 per 0/0
Austria	4 per 0/0
Belgio	3 1/2 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Havre, 5 agosto — ore 16,15 (seguono apertura)

Cotoni. - Vendite probabili del giorno — TENDENZA debole — per fine agosto	Balle N. / L. 42 12	11[illegible]
Caffè - Santos good average .. Vendite sacchi N. — TENDENZA sostenuta Prezzo f. agosto	L. 94 15	[illegible]

Parigi, 5 agosto — ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	43	30	44	—	pesante
Avene	16	40	16	10	ferma
Olio di colza	59	50	60	—	sostenuta
Spiriti	29	75	30	—	ferma
Zuccari	98	—	98	—	

Mercato bestiame alla Vil

Parigi, 5 agosto, ore 16,20.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	3015	2735	1 70	1 [illegible]
Montoni	15240	14199	2 15	1 [illegible]
Porci	3270	3225	1 62	1 [illegible]

FERDINANDO MIAGLIA, Direttore
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

C. BRÖNTE
(Currer Bell).

JANE EYRE

ROMANZO

CAPITOLO II.

Opposi resistenza per tutto il percorso, così che accrebbe grandemente la cattiva opinione che Bessie e Abbot avevano di me.

E' un fatto che non ero più io, o meglio ero *fuori* di me, come direbbero i francesi.

Sapevo che quella ribellione momentanea mi avrebbe valso delle strane punizioni, e, pari a ogni schiavo ribelle, ero spinto agli estremi dalla disperazione stessa.

— Reggetele le mani, signorina Abbot; è come un gatto infuriato.

— Vergogna! Vergogna! — esclamò la cameriera. — Che gatto arrabbiato! Che scandalosa condotta, signorina Eyre! Percuotere il signorino, il figlio della vostra benefattrice, il vostro padroncino!

— Chi è il mio padrone? Sono forse una serva?

— No, siete meno che una serva, perchè non vi guadagnate il pane. Sedetevi qui e pensate alla vostra perfidia.

Intanto mi avevano condotta nell'appartamento indicato dalla signora Reed e mi avevano gettata su una sedia; io mi sentii spinta ad alzarmi di botto; quattro mani mi trattennero subito.

— Se non state ferma costì a sedere, vi legheremo — disse Bessie. — Signorina Abbot, prestatemi le vostre legaccie delle calze, perchè presto avrò rotto le mie.

La signorina Abbot si affrettò a sciogliersi le calze. Questo preparativo di legatura e la vergogna che per me ne derivava, calmarono la mia agitazione.

— Non vi sciogliete le calze, non mi muoverò.

E per dare una prova di ciò che asserivo, mi avviticchiai alla sedia.

— Non vi movete — disse Bessie.

Quando fu sicura che avevo veramente intenzione di obbedirla, mi lasciò andare.

Allora lei e Abbot incrociarono le braccia e mi guardarono severamente, come se avessero dubitato dello stato della mia mente.

— Non era mai giunta a tanto — disse Bessie alla fine, volgendosi verso Abigail Abbot.

— Ma però si vedeva che sarebbe giunta a questo — rispose Abbot. — Ho spesso palesato alla signora la mia opinione su questa bambina, e la signora ha convenuto che avevo ragione; è una creatura subdola; non ho mai veduto una bimba della sua età che sapesse finger così bene.

Bessie non rispose, ma poco dopo, rivolgendosi a me, disse:

— Non sapete, signorina, che dovete tutto alla signora Reed? Vi tiene presso di sè, ma se vi mandasse via, dovreste andare in un ricovero di mendicità.

Non avevo nulla da rispondere a quelle parole, che non sonavano nuove al mio orecchio; i più antichi ricordi della mia esistenza si riferivano a parole simili.

Il rimprovero per il mio stato di dipendenza era divenuto per i miei orecchi un sono vago, penoso e opprimente, ma a metà inintelligibile. La signorina Abbot aggiunse:

— Spero che non vi crederete eguale alle signorine e al signor Reed, perchè la signora è così buona da farvi educare insieme con loro. Essi avranno molto danaro e voi non ne avrete punto; dovreste cercare di studiarvi di essere umile e di rendervi gradita a loro.

— Quello che vi diciamo, è per il vostro bene — aggiunse Bessie con voce che non era aspra; dovreste cercare di rendervi utile e di farvi piacevole e allora forse potreste rimaner qui; ma se divenite violenta e brutale, la signora vi manderà via, ne son certa.

— Inoltre — continuò Abbot — Iddio la punirà. Potrebbe colpirla con la morte mentre è in peccato, e allora dove andrà? Venite, Bessie, lasciamola. Non vorrei davvero, avere un cuore come il suo. Dite le vostre preghiere, signorina Eyre; se non vi pentite, Iddio potrà concedere a qualche spirito malvagio, di scendere dalla cappa del camino, e di portarvi via.

Le due donne se ne andarono sbatacchiando la porta e poi la chiusero a chiave.

La camera rossa, era una camera riservata, dove raramente qualcuno dormiva. Non l'aveva mai veduta abitata altro che quando vi era molta affluenza di ospiti nella villa di Gateshead e occorreva trar partito da ogni stanza; era una delle camere più grandi e più eleganti della casa.

Nel centro era collocato un pesante letto di mogano a colonne, dal quale pendevano drapperie di damasco rosso scuro. Le due grandi finestre, con le persiane chiuse, erano ornate di drappeggiamenti della stessa stoffa. Il tappeto era rosso, la tavola, collocata a piè del letto era coperta con un panno rosso; i muri erano coperti di carta giallastra a rose; l'armadio, la *toilette*, le seggiole, erano di vecchio mogano ben lustro. In mezzo a questo cupo arredamento, s'inalzava sul letto e si staccava in bianco, un mucchio di materasse abballinate e di guanciali, nascosti da una coperta di Marsiglia. A capo al letto vi era un'ampia e comoda poltrona, pure bianca, con uno sgabellino davanti; pareva un trono.

Quella camera era fredda, perchè raramente vi si accendeva il fuoco; era silenziosa perchè lontana dalla stanza dei bambini e dalla cucina; era solenne perchè raramente vi entrava qualcuno.

La cameriera vi andava il sabato per spolverare i mobili e gli specchi dalla polvere di tutta la settimana.

La signora Reed pure la visitava a lunghi intervalli per esaminare certi cassetti segreti dell'armadio, dove erano custodite carte di famiglia, la cassetta dei suoi gioielli e la miniatura del suo defunto marito; in queste ultime parole è contenuto il segreto della camera rossa, l'incanto che la rendeva solitaria nonostante la sua bellezza.

Il signor Reed era morto da nove anni, e in quella stanza aveva esalato l'ultimo respiro, di là era stata portata via la sua bara, e da quel giorno una specie di culto solenne avevala preservata da frequenti visite.

Il sedile su cui Bessie e l'aspra signorina Abbot mi avevano lasciata, era un'ottomana bassa collocata vicino al caminetto di marmo.

Il letto mi stava dinanzi; a diritta il grande e cupo armadio; a sinistra due finestre chiuse con uno specchio nel mezzo, che rifletteva la tetra maestà della camera e del letto.

Non ero sicura se la porta era stata chiusa, e appena osai muovermi, andai a vedere.

Ohimè! sì; nessun prigioniero era stato mai meglio rinchiuso.

Nel ripassare davanti allo specchio, il mio guardo affascinato su quello involontariamente si posò esplorandone la profondità.

Ogni cosa riflessa nello specchio pareva più fredda, più trista che nella realtà, e la strana creaturina che mi fissava col viso bianco, le braccia che si staccavano nell'ombra, gli occhi scintillanti e che movevasi timorosamente in quella camera silente, mi parve uno spirito, una di quelle sottili fantasime, metà fate, metà folletti, di cui Bessie parlava nelle novelle narrate la sera nel canto del fuoco e che essa ci descriveva nascente dalle valli abbandonate, ove crescono le eriche per apparire dinanzi ai viaggiatori.

Tornai all'ottomana. La superstizione si era insinuata nell'anima mia in quel momento; ma essa non trionfava ancora; il sangue mi correva ancora caldo nelle vene; la rabbia della schiava ribelle mi animava ancora con il suo amaro vigore; dovevo trattenere la rapida corsa del pensiero verso il passato prima di lasciarmi abbattere dallo sgomento del presente.

Continua

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione
ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.
Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**
INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	—	7,40	—	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	—	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	—	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	8,—	8,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,45	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	6,—	—	—	11,55	16,30	18,10	—
Civitavecchia	—	7,40	*11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	6,35	10,—	12,10	*15,5	17,30	19,—
Anzio-Nettuno	—	6,18	10,15	—	17,50	—	—
Albano-Marino	—	6,45	9,20	13,30	*15,20	18,35	—
Velletri-Terracina	—	6,13	—	11,47	15,30	17,50	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,28	—	—
Ladispoli Termini	7,26	13,35	—	—	—	—	—
Ladispoli Trastev.	7,43	13,51	—	—	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	8,40	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,24	—	10,30	16,45	23,—	—	—
Torino	6,24	—	10,30	—	23,—	—	—
Milano	6,24	—	10,30	—	23,—	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,30	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Tivoli	—	9,—	10,10	14,10	20,25	22,55	—
Civitavecchia	6,34	10,—	10,30	15,59	23,—	—	—
Frascati	6,55	8,55	12,45	18,20	21,33	*22,10	—
Nettuno-Anzio	7,55	—	10,15	12,30	*21,15	21,50	*0,5
Marino-Albano	7,27	9,20	—	14,55	17,50	20,41	*22,41
Velletri-Terracina	7,55	9,38	15,28	19,27	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,34	—	15,56	—	—	20,54	—
Ladispoli Trastev.	—	—	—	—	—	—	—
Ladispoli Termini	13,40	21,57	—	—	—	—	—

* Festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

									festivo
Roma	p.	5,30	6,13	7,50	9,21	10,53	15,30	16,32	18,53	
Bagni	a.	6,35	7,18	8,56	10,21	11,58	16,36	17,32	20,—	
Tivoli	a.	7,12	7,56	9,32	10,58	12,42	17,18	18,11	20,37	
Tivoli	p.	5,8	7,25	6,10	9,54	11,21	15,39	17,55	18,26	20,50
Bagni	p.	5,38	8,—	8,56	10,31	11,58	16,36	18,38	19,3	21,33
Roma	a.	6,44	9,—	10,2	11,57	13,4	17,42	19,33	20,0	22,22

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Marzani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.